

la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE

ANNO 62 - N. 8 - 1 MAGGIO 1992

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

CHIUSO: FINO A QUANDO?

Vorrei segnalare che durante una recente uscita per ammirare le Tre Cime di Lavaredo, quest'anno poco innestate, ho appreso da alcuni valligiani che il Rifugio Auronzo era chiuso. Al momento non ho mostrato alcuna sorpresa sapendo che d'inverno, salvo forse, in periodo di uscite sci-alpinistiche, il rifugio non è custodito. Ciò non mi avrebbe impedito di ammirare quel luogo meraviglioso, oggetto di tanta frequenza in altri periodi, ma ora silenzioso nell'atmosfera magica e dolce del bianco della neve. Invece mi è stato specificato che il Rifugio è e rimarrà chiuso per tutto il 1992 per ordine della Magistratura di Belluno.

Non mi risulta di aver letto sulla stampa sociale di un provvedimento così grave ed importante. È vicino il tempo di riapertura rifugi e ritengo doverosa un'informazione tempestiva...

Francesco Longoni
(Sezione di Milano)

ACCOMPAGNATORI E GUIDE

Ho letto con interesse l'attività della Commissione centrale per l'Escursionismo, sullo Scarpone del 16 gennaio. In merito ai primi accompagnatori del Cai l'ideale è gestire in forma unitaria gli aspetti professionali di questa nuova figura operativa nel turismo. Per esempio, l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso ha creato le prime figure a livello professionale nella Regione Piemonte ed iscritte nell'albo della Provincia di Torino. In Valle D'Aosta si segue l'identica prassi anzi si prevede tale figura all'interno dell'Unione Guide Alpine della Regione. Pertanto la Commissione ha il dovere di tener conto di queste realtà già operanti (personalmente ritengo valida l'identificazione valdostana). La figura dell'accompagnatore dovrebbe entrare come primo "scalino" per accedere alla professione di guida alpina.

Gianni Tamiozzo
(INSA - Operatore turistico)

Ricordiamo che "L'accompagnatore di escursionismo" era anche il tema del convegno organizzato dalla Commissione Centrale in occasione della manifestazione «Quota 600 - 8° Salone della montagna». In queste pagine un ampio resoconto...

PRIMA LUCE

In questa immensa cattedrale senza mura
dove il più piccolo tassello di mosaico
è una stella
dove finalmente al cuore non occorrono
più parole
e l'anima si riinnesta alla sua radice
già ogni cosa ritrova un senso
anche se è soltanto alba

anche se è ancora
prima luce.

Giuseppe Manni
(Sezione di Genova)

CALORE UMANO

Maurizio Griffini, socio del Gruppo amici della montagna di Milano ringrazia gli uomini della Croce Bianca di Bressanone che lo hanno soccorso durante la discesa sci-alpinistica dal Picco di Vallandro, e gli amici che lo hanno assistito, aiutato e sostenuto con tanto calore umano.

AUDIOVISIVO

«Campo Mobile, esperienze di viaggio fra genti e ghiacciai del Karakorum» è il nuovo audiovisivo di Marco Vasta, autore di «Pakistan, guida vissuta». Le diapositive ripropongono il percorso culturale ed escursionistico compiuto negli anni scorsi fra valli e monta-

LA GITA ALLA JUNGFRAU

La fotografia di un gruppo di soci torinesi in gita alla Jungfrau apparsa nella rubrica «In gita col Cai» è al centro di una singolare controversia. In una nota del Comitato di Presidenza della Sezione di Torino in queste pagine si poneva polemicamente l'accento sul contenuto «turistico» e non «alpinistico» della gita: «...forse c'è stato un errore di stampa, forse era un'escursione col trenino alla Jungfrau, cioè un bel giro turistico, forse». Parole che hanno indotto alcuni dei partecipanti (soci della sottosezione Crt) a scriverci precisando che «è stata comunque una bellissima gita, guidata dal presidente della sottosezione Lodovico Marchisio, un uomo dotato di carisma e simpatia». Lo dice anche lo Zingarelli: l'escursione è una gita o viaggio fatto a scopo di studio o divertimento. Ben vengano dunque le foto delle gite con le sezioni: non sarà certo la redazione del Notiziario a porre dei distinguo sulle quote, le difficoltà affrontare o i mezzi meccanici utilizzati. E, sempre a proposito di quella discussa gita alla Jungfrau, aggiungiamo a richiesta dell'interessato, che è stata questa redazione ad esprimere un parere positivo, nella didascalia, sulle opere di Marchisio («cui si devono diverse e pregevoli pubblicazioni»). Giudizio che ci sentiamo in tutta onestà di sottoscrivere, pur se in legittimo, eventuale disaccordo con il direttivo della sezione di Torino.

R.S.

gne del Pakistan settentrionale. Per informazioni contattare Marco Vasta, Via Elia Capriolo 41, 25121 Brescia, tel.: 030-49592, fax.: 030-51510.

STRANI RUMORI

In qualità di custode del Rifugio Benevolo desidero correggere alcune affermazioni pubblicate sullo Scarpone n. 21 e riguardanti lo stato del locale invernale. Premetto che sono perfettamente d'accordo sullo stato pietoso di questo locale. Lavori di rifacimento, previsti dalla Sezione di Torino proprietaria, non sono stati eseguiti in settembre a causa dell'indisponibilità dell'artigiano incaricato, ma saranno ripresi nel prossimo autunno. Cuscini e materassi non sono certo nuovi di fabbrica e saranno sostituiti non appena il locale sarà risanato; le coperte, anche se vecchie, sono state lasciate alla chiusura del Rifugio lavate e non sporche e maleodoranti. Per quanto riguarda gli strani rumori provenienti dal sottotetto, si può ipotizzare che fossero innocue arvicole: trattasi di specie protetta. Sarei felice di offrire agli utenti una struttura moderna ed accogliente, ma purtroppo si fa fuoco con la legna che si ha a disposizione.

Mario Ogliengo
(Custode Rifugio Benevolo)

GRAFOMANI

Domenica 22 marzo, sono salito, con alcuni amici, sulla cima del Procinto nelle Alpi Apuane attraverso la via ferrata e mi sono accorto che i "grafomani" sono arrivati anche lì.

Scritte di tutti i generi, per lo più sciocche, imbrattavano la base della croce ed il cassonetto con il "Diario del Procinto". Queste scritte sono ormai quasi da per tutto, non è possibile andare in montagna senza vederle, ma il peggio è che siamo arrivati al turpiloquio sulle pagine del diario stesso.

Ora mi chiedo se non ci siano leggi che prevedano sanzioni nei confronti di questi inqualificabili individui quando sono presi sul fatto.

Marco Isidori
C.A.I. - Firenze

COMPIACIUTO, MA...

Rinnovando l'associazione alla Sezione di Roma, ho versato la quota per l'abbonamento per il 1992 allo Scarpone. Desidero esprimere il mio compiacimento per la nuova veste tipografica, per le disposizioni (circolari ecc.) che interessano il socio e per tutte le altre notizie (documenti, argomenti, notiziari delle Sezioni) contenute nel quindicinale.

Mi auguro soltanto che per l'eventuale mia partecipazione a gite, raduni o convegni di var di altre Sezioni il Servizio Postale faccia la sua parte!

Corrado Quarantelli
(Sezione di Roma)

la rivista del

club

alpino
italiano



LO SCARPONE

Anno 62 n. 8

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Telegr. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano

Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 11.500 (incluso supplemento bimestrale L. 19.200); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 7.700 (incluso supplemento bimestrale L. 15.400); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 23.000 (incluso supplemento bimestrale L. 41.700); non soci estero: L. 41.000 (incluso supplemento bimestrale L. 65.700); Fascicoli sciolti: soci L. 2.000; non soci L. 3.900. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4, 40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. E' vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCBD

Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931
da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale viene mandato in fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Si prega di tenerne conto.

In copertina: Diran Peak (m. 7.266), Karakoram occidentale. Un tratto impegnativo della cresta nord (spedizione Cai Varallo)

Bilancio del '91. I corsi del '92

L'ATTIVITÀ DELLA SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Il 1991 è stato l'anno di maggior espansione dell'attività della Scuola Nazionale di Speleologia. I corsi effettuati sono stati complessivamente 71 di cui 10 a carattere nazionale ed il resto a carattere regionale e sezionale. Lo sviluppo di questi ultimi dimostra il servizio che svolge la Sns per le strutture di base del Sodalizio.

Il patrimonio di quadri didattici è oggi formato da 35 Istruttori Nazionali, 135 Istruttori e 8 Istruttori Emeriti.

La creazione degli Istruttori Emeriti è stato un riconoscimento concreto del grande patrimonio che la Scuola possiede e l'adeguamento alle norme comuni a cui mira tutta la didattica Cai.

I corsi nazionali per numero di partecipanti e per qualità delle lezioni hanno dimostrato ampiamente un rinnovato interesse della speleologia per le tematiche scientifiche e culturali così importanti nell'ambito della crescita equilibrata dei Gruppi Grotte e del recupero della reale matrice dell'attività speleo.

Il corso di Tecnica nazionale ha dimostrato l'alto grado di preparazione sia tecnica che organizzativa che si è raggiunta (50 partecipanti provenienti da tutta Italia e 25 istruttori) con un bagaglio culturale e tecnico trasmesso agli allievi di assoluto valore.

Importante è stato il lavoro svolto anche nell'adeguamento delle regole che la Scuola si dà per un suo razionale funzionamento, ormai la Commissione formata ad hoc ha già steso

una bozza molto organica del prossimo regolamento.

La Scuola è anche stata presente attivamente in tutte le occasioni e gli incontri a vari livelli che il panorama speleo nazionale ha organizzato.

Con la pre-spedizione compiuta da 3 INS nelle alture del Pamir si è ripresa una tradizione di esplorazioni e conoscenze internazionali che in passato aveva molto contribuito alla crescita della didattica speleologica Cai. Con la continua espansione e il maggior prestigio dalla Rivista Speleocai la Scuola ha trovato un eccellente strumento di comunicazione e di divulgazione del proprio operato.

La Sns in questo anno ha anche notevolmente rinsaldato i suoi organici rapporti con la Commissione Centrale per la Speleologia trovando nella Commissione stessa un referente dinamico nei confronti del Cai tutto.

Anche dal punto di vista della sistemica di tutte le attività la Segreteria della Scuola ha svolto una notevolissima mole di lavoro portando ormai a compimento l'informatizzazione degli archivi e degli albi degli istruttori, diventando sempre più un positivo servizio aperto alla speleologia del Club Alpino Italiano.

Sergio Consigli
Direttore Scuola
Nazionale di Speleologia

I CORSI E GLI ESAMI DA MAGGIO A NOVEMBRE

L'Assemblea plenaria della Sns, viste le numerose sollecitazioni provenienti dalla base speleologica (singoli e ▶

MEMORANDUM

ALLE SEZIONI

Art. 14 Regolamento generale (che cambierà la numerazione in conseguenza delle delibere dell'Assemblea straordinaria di Verona).

«La Sezione consegna i bollini ai soci, contro pagamento della quota associativa sezionale e nel termine di quindici giorni fa pervenire alla segreteria generale gli elenchi nominativi dei soci».

INFORMARE i soci che l'efficacia dell'iscrizione - copertura assicurativa compresa - non è immediata ma decorre dal giorno successivo a quello di spedizione o consegna alla segreteria generale degli elenchi nominativi.

Segue dalla pagina precedente

gruppi), ha programmato lo svolgimento di 14 corsi a carattere nazionale fra cui una sessione d'esame per Istruttori Nazionali e una per Istruttori di Speleologia (per dettaglio si rimanda all'allegato elenco dei corsi stessi).

In questa programmazione riveste un carattere del tutto particolare la settimana speleologica Uiaa Alpinismo Giovanile che rappresenta la base per un interscambio proficuo da sviluppare ulteriormente.

In programma lo svolgimento di una pre-spedizione in Cina vuole essere un'ulteriore esperienza nel campo delle spedizioni. Sarà rinnovato il regolamento della Scuola come importante strumento operativo della stessa.

Inderogabile viene considerato il concretizzarsi del manuale di tecnica di base, oltre l'edizione di un Manuale di Speleologia che rinnovi profondamente l'editoria esistente ma ormai superata.

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE (ed aggiornamento per gli Istruttori Sns) "TOPOGRAFIA E CARTOGRAFIA"

1-3 maggio - Monte di Mazzacorona (TV) - Direttore: Andrea Borsato (G.S. Cai-Sat Lavis)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE "SPELEOLOGIA SUBACQUEA"

12-14 giugno - Barzio (CO) - Direttore: Paolo Cesana (G.S. Lecchese)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE "IDROLOGIA SOTTERRANEA, USO DEI TRACCIANTI"

19-21 giugno - Costacciaro (PG) - Direttore: Andrea Pierini (G.S. Cai Gubbio)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE (ed aggiornamento per gli Istruttori Sns) "PROGRESSIONE IN FORRE E GROTTI ORIZZONTALI CON ACQUA"

24-28 giugno - Sopramonte (NU) - Direttore: Andrea Scano (G.G. Cagliari)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE "APPROCCIO SPELEO PER LA SETTIMANA UIAA ALPINISMO GIOVANILE"

5-11 luglio - Costacciaro (PG) - Direttore: Felice La Rocca (G.S. Cai Perugia)

- ESAME DI ACCERTAMENTO PER ISTRUTTORI NAZIONALI DI SPELEOLOGIA

13-20 luglio - Costacciaro (PG) - Direttore: Antonio Tessaro (G.S. Cai Malo)

- CORSO DI PERFEZIONAMENTO TECNICO

26 luglio/2 agosto - Levigliani (MS) - Direttore: Marco Frati (G.S.A. Versiliese)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE "PRODUZIONE DOCUMENTARI VIDEO-FOTOGRAFICI"

23-30 agosto - Costacciaro (PG) - Direttore: Gianluigi Conti (G.S. Cai Perugia)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE "SPELEOGENESI DELL'APPENNINO"

1-6 settembre - Costacciaro (PG) - Direttore: Mirko Galli (G.S. Cai Perugia)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE (ed aggiornamento per gli Istruttori Sns) "IL CARSIISMO E LA SPELEOGENESI IN ROCCE EVAPORITICHE (conoscenza di un'area carsica nei gessi messiniani)"

10-13 settembre - S. Ninfa (TP) - Direttore: Marcello Panzica La Manna (G.S. Cai Palermo)

- ESAME DI ACCERTAMENTO PER ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA

18-20 settembre - Rovereto (TN) - Direttore: Giorgio Agostini (G.G.E. Rorer Cai Sat Rovereto)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE INTERNAZIONALE "RECENTI SVILUPPI SULLE CONOSCENZE DEI MECCANISMI SPELEOGENETICI"

25-27 settembre - Costacciaro (PG) - Direttore: Marco Menichetti (G.S. Cai Gubbio)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE "APPROFONDIMENTO DELLE CONOSCENZE DELLE AREE CARSIICHE ITALIANE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA GEOLOGIA, IDROLOGIA E SPELEOGENESI"

30 ottobre/1 novembre - Costacciaro (PG) - Direttore: Marco Menichetti (G.S. Cai Gubbio)

- CORSO DI SPECIALIZZAZIONE (ed aggiornamento per gli Istruttori Sns) "SPELEOLOGIA ED ARCHEOLOGIA: AMBIENTE, MODELLI E METODI"

13-15 novembre - Campomorone (GE) - Direttori: Domenico Bocchio, Sergio Consigli (G.S. Cai Bolzaneto)

Informazioni:

Segreteria: Franco Lambri, via F.lli Cernuschi 6, 22055 Merate (Como) - tel. 039/9906813

Direzione: Sergio Consigli, via S. Amanzio 18, 06012 Città di Castello - tel. 075/8556788

IL RIFUGIO IN COPERTINA

In relazione alla presentazione apparsa sullo Scarpone relativa al numero 92 del Bollettino del Comitato Scientifico, la Commissione delle Pubblicazioni precisa che la fotografia di copertina riproducete il rifugio Margherita non è di Guido Fuselli, ma di Mario Soster, presidente della sezione del Cai di Varallo.

RAMBO NELLE DOLOMITI

Dopo le giungle nel Vietnam, Rambo sceglie le Dolomiti per le sue nuove avventure. Il nuovo film, di cui sono iniziate le riprese in valle di Fassa, s'intitola "Cliffhangers", letteralmente "Maniglie sul precipizio", regia di Ronny Harlin. Si tratta di un Kolossal che ha richiesto, tra l'altro, la costruzione in scala normale di un jumbo jet appollaiato alla partenza delle piste del Ciampac.

Controfigura del protagonista Sylvester Stallone è il trentino Rolando Larcher che ha al suo attivo arrampicate di notevole impegno, oltre l'ottavo grado.

DALL'EVEREST CON GLI SCI

Hans Kammerlander, dopo l'impegnativa discesa dal Nanga Parbat, tenta in questi giorni la discesa dall'Everest, parete Nord, lungo lo scivolo dell'Hornbein, con un dislivello di 3.500 metri e una pendenza che supera i 55 gradi. L'alpinista altoatesino è partito il 17 aprile dall'Italia accompagnato dallo svizzero Norbert Jos che seguirà le sue evoluzioni. Gli sci, creati per questa spedizione, sono un paio di Atomic: pesano solamente un chilo.

INFORTUNIO PER GIAROLLI

Durante la seconda edizione del Raid d'Or-Hautes Alpes, durissima gara di scialpinismo alla quale hanno preso parte quattro squadre italiane, Maurizio Giarolli, famoso alpinista della Val di Sole e specialista del chilometro lanciato in sci, è rimasto vittima di un grave infortunio che lo ha costretto al ritiro dalla rappresentativa di Folgaria. Il Raid è stato vinto dalla squadra francese Areche-Beaufort formata da Francis Bibollet e Thierry Bochet.

A PIEDI NELL'EUROPA CHE CORRE

Con questo titolo è in uscita per i tipi del Centro Documentazione Alpina di Torino un nuovo libro di Cristina e Riccardo Carnovalini che raccoglie il racconto del loro viaggio da Trieste all'estremità nord dello Jutland, in Danimarca. Questa camminata nell'Europa che cambia è anche il tema dell'audiovisivo che la famosa coppia di camminatori presenta (informazioni: via Montecarboli 12, 54035 Fossdinovo, Massa Carrara, tel. fax 0187/68465).

TRENT'ANNI DI ESCURSIONE

In occasione del trentennale del club escursionisti arcoresi (fax 039/2001500), una statua della Madonna sarà posata il 14 giugno sulla vetta del Pizzo Baciamorti (m 2009), in alta Val Taleggio. Il ritrovo in vetta è fissato alle 10.45, alle 11 una Messa sarà celebrata da don Franco Trezzi.

Gli alpinisti di Varallo Sesia nel Karakoram occidentale

DIRAN PEAK, CRESTA NORD, PRIMA SALITA IN STILE ALPINO

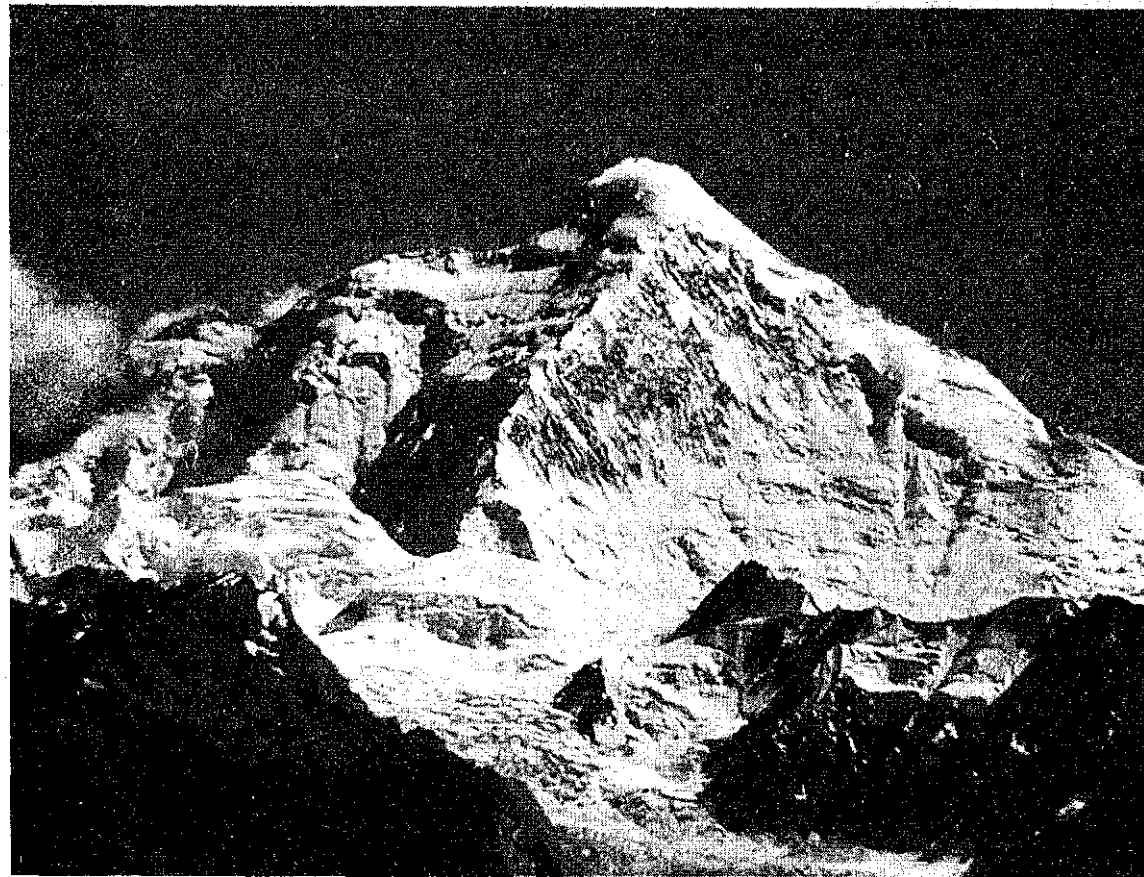
Se la riuscita di una spedizione alpinistica si dovesse valutare dai risultati, quella del Diran '91 dovrebbe ritenersi un vero successo, dal momento che la vetta è stata raggiunta da parecchi alpinisti lungo due itinerari, di cui uno in prima ascensione.

Ma al di là di questa facile valutazione, vanno considerati altri positivi e importanti aspetti. Il lungo periodo di convivenza durante le spedizioni richiede sempre da parte dei singoli un grande adattamento e un forte spirito di altruismo. Spesso il vivere a contatto di gomito fa nascere screzi o genera incomprensioni e non sarebbe corretto affermare che nel nostro caso non si siano verificati episodi del genere; comunque tutto si è sempre appianato immediatamente e al ritorno il gruppo si è sentito forte e unito più che mai.

Ed ora veniamo ai fatti. Nell'autunno del 1990 un gruppetto di alpinisti della Sezione di Varallo decise di tentare la scalata ad un Settemila sulle montagne dell'Asia: era un sogno covato da tempo, un progetto ambizioso, che coinvolgeva oltre a noi anche il Sodalizio, dal quale, sotto forma di un consistente contributo, venne la spinta iniziale. La prima mossa fu la scelta della cima. Dovendo rinunciare all'Himalaya a causa dei monsoni, la nostra attenzione si spostò sulla catena del Karakoram occidentale, zona molto interessante, ma ancora poco frequentata. Ci presentammo così agli uffici della Focus di Milano con una lista di vette, tra le quali il Diran Peak. Quando Renato Moro ci confermò di possedere il permesso per questa montagna, la scelta era fatta!

La composizione del gruppo fu molto semplice: si sparse la notizia e chi era interessato si fece avanti. Nessuno venne rifiutato, così ci trovammo in 17, convinti che su quella montagna ci sarebbe stato posto per tutti.

Finalmente, dopo mesi di preparativi, arriva il momento di agire. Negli ultimi giorni di luglio raggiungiamo il Pakistan: per alcuni è un piacevole ritorno, per gli altri una scoperta, un mondo nuovo, diverso. Il caldo afoso di Islamabad, le pratiche al Ministero del Turismo, il percorso lungo la valle dell'Indo verso Gilgit, il villaggio di Minapin, la salita verso la montagna con i portatori: tutte queste cose e molte altre ci rosicchiano una settimana e soltanto alla sera del 4 agosto siamo al campo base a 3650 m. Il luogo è stupendo, incantevole, un'immensa piana dove pascola tranquilla una



Il Diran Peak, m. 7266: al centro la cresta nord, a destra la cresta ovest (foto Cai Varallo, per gentile concessione)

mandria di tori. Una morena ci separa dal Minapin Gletscher, sopra il quale si eleva una costiera di montagne con il fantastico Rakaposhi (m 7788) da un lato, e la piramide del Diran Peak (m 7266) dall'altro.

Al nostro arrivo al campo base il tempo volge al bello, permettendoci di passare subito all'azione. I giorni seguenti ci vedono impegnati avanti e indietro, sotto pesanti carichi; intanto ci acclimatiamo alla quota e ci alleniamo alla fatica, facendo magari una puntata oltre i 5000. Fin dall'inizio ci siamo divisi in due gruppi, con direzioni e obiettivi diversi. In sei intendiamo salire l'inviolata cresta nord e quindi, risalito il lunghissimo ghiacciaio Minapin, poniamo il campo 1 a 4650 m alla base del colle che origina la cresta. Il grosso della spedizione si dirige verso l'unico itinerario già salito, che supera una ripida parete nevosa disseminata di crepacci e seracchi e conduce sulla cresta ovest; il loro campo 1 viene installato a 5000 m.

Mentre noi stiamo ultimando la prima fase, un altro gruppo si sta già muovendo sulla montagna: si tratta di una spedizione spagnola che, giunta in zona prima di noi, sta tentando di salire verso la vetta. Cercandoli con il binocolo tra le grandi seraccate, ci rendia-

mo conto di quanto sia immenso questo versante della montagna.

Gli spagnoli salgono lentamente, troppo lentamente. Per molti giorni vediamo dei puntini sul pendio, poi la cresta. Ma è troppo tardi: il tempo sta cambiando. A 200 metri dalla vetta devono arrendersi per il forte vento e forse per aver esaurito le energie. Due giorni dopo, via radio, la brutta notizia: uno di loro è caduto da un seracco, riportando fratture intercostali; non è grave, ma non può assolutamente muoversi.

Intanto le pessime condizioni atmosferiche contribuiscono a complicare la situazione. Nei giorni seguenti, formata una squadra di soccorso, cerchiamo invano di raggiungere il ferito, correndo numerosi rischi dovuti alle valanghe, ma solo col sopraggiungere del bel tempo, grazie all'intervento di un elicottero del soccorso pakistano, il ferito può essere trasportato.

Ora finalmente possiamo dedicarci in pieno al nostro progetto di salita. Il 12 agosto partiamo tutti verso l'alto, decisi e non far più ritorno alla base senza aver operato un serio tentativo alla vetta. Sul ghiacciaio ci separiamo dai nostri amici diretti verso la parete ovest e raggiungiamo il nostro campo 1, sotto la cresta nord.

Segue dalla pagina precedente

Il giorno dopo ci dividiamo in due gruppi: il primo, composto da Gilodi, Grober e Zucchetti, parte all'alba; il suo compito è di terminare il lavoro di attrezzatura con corde fisse sul ripido canale che conduce al colle. Il secondo gruppo (Deiana, Moretti, Paglino), sotto il carico di pesanti zaini, col materiale per un secondo campo, raggiunge i primi. Dal colle si può finalmente vedere quanto ci aspetta: una ripida e affilata cresta orlata di cornici. Ci rendiamo immediatamente conto dell'impossibilità di piazzare altri campi fissi. Urge cambiare tattica; decidiamo di tentare in stile alpino. Saliremo con il materiale da bivacco, viveri per diversi giorni, una radio ricetrasmittente e tutta l'attrezzatura alpinistica a disposizione: due corde, dieci chiodi da ghiaccio e due fittoni da neve. Per ridurre il più possibile i rischi partiamo solo in tre; gli altri tenteranno la cresta ovest. Ci salutiamo con l'augurio di incontrarci in vetta.

Senza indugio attacchiamo la pericolosa cresta, resa ancor più infida dall'abbondante nevicata dei giorni precedenti. Con una decina di lunghezze di corda riusciamo a portarci sotto un grande seracco, che aggiriamo verso est, alla nostra sinistra: proseguiamo per un centinaio di metri e sotto un secondo seracco piazziamo la tendina per il bivacco. Siamo a 5500 metri circa; ci siamo alzati di 900 metri e il morale è ottimo.

Il 14 agosto, terzo giorno di salita, riposte negli zaini tutte le nostre cose, ripartiamo decisi, ma dopo un breve tratto non molto impegnativo ci arrestiamo davanti a un enorme seracco strapiombante, alto circa trenta metri, che taglia la cresta da est a ovest. Impossibile aggirarlo! Non ci rimane che provare a superarlo direttamente. Dopo tre ore di tentativi e un grande dispendio di energie finalmente riusciamo nell'impresa. Ora possiamo proseguire abbastanza agevolmente, fino all'inizio di una affilatissima cresta, dove poniamo il nostro campo. Il luogo è, a dir poco, aereo; smussato il filo di cresta per piazzare la tendina, per sicurezza la ancoriamo ad un vecchio spezzone di corda che fuoriesce da sotto il ghiaccio. Altri ne abbiamo visti lungo la salita, penzolanti dai seracchi, ma completamente inutilizzabili: sono quanto rimane dei tentativi precedenti, falliti forse proprio a causa dell'attrezzatura con corde fisse, metodo che richiede un gran dispendio di tempo e di energie.

Il 15 agosto, quarto giorno di salita, già dal bivacco possiamo constatare che la situazione è problematica: una cresta dentellata fatta di affilatissimi pinnacoli alti fino a 40 metri ci impegna per diverse ore senza praticamente guadagnar quota. Un po' scoraggia-

ti riprendiamo a salire lungo un tratto facile, ma faticoso per la neve abbondante, fino a raggiungere la base di un ultimo seracco, evitabile con un lungo traverso con pendenza 60°. Al termine usciamo su un pendio con inclinazione a 45°, su un fondo ghiacciato su cui sono posati 60/80 cm di neve inconsistente. Ci rendiamo conto del grave pericolo di un distacco del manto nevoso, ma non ci sono alternative, bisogna salire. Annaspando nella neve guadagnamo la sommità del pendio, dove una piazzola provvidenziale ci permette di concludere la giornata.

Intanto nella foga della salita non ci siamo accorti che il cielo si stava coprendo. Non vogliamo pensare il peggio, siamo troppo demoralizzati e stanchi. Ci troviamo a quota 6150: in due giorni abbiamo salito appena 650 metri di dislivello! Al contatto radio serale riceviamo una buona notizia: un gruppo dei nostri compagni ha raggiunto la vetta. Ne siamo felici, ma dobbiamo pensare alla situazione in cui ci verremmo a trovare se il tempo peggiorasse. L'idea di una ritirata viene scartata a priori. Se sarà necessario resisteremo qui qualche giorno, poi chissà!

La fortuna non ci abbandona. Il mattino seguente il tempo non è bello, ma si può proseguire; folate di nebbia si alternano a sprazzi di sereno. Le grosse difficoltà sembrano ormai superate, non rimane che la fatica dovuta al procedere nella neve alta.

Ci alterniamo nel fare la traccia e nel pomeriggio raggiungiamo la base della calotta sommitale, dove piazziamo l'ultimo campo, a quota 6750. Il sole è tornato a splendere, le condizioni di salute e il morale sono ottimi.

Il 17 agosto partiamo presto; è nostra intenzione infatti, dopo aver raggiunta

la vetta, scendere il più possibile lungo la cresta ovest. Alle 11,30 siamo in vetta ai 7266 metri del Diran Peak. La nostra felicità è indescrivibile. Siamo consapevoli di aver compiuto un'ascensione molto impegnativa con un metodo e un'etica assolutamente impeccabili, vivendo un'avventura che sulle nostre Alpi non trova paragoni.

Ora non ci rimane che attendere un'eventuale ripetizione dell'impresa, che confermi o smentisca le nostre valutazioni sulle difficoltà (che noi riteniamo molto severe) e sul notevole impegno psicofisico.

Alla «prima» del Diran Peak per cresta nord (m 7266, dislivello 2200 m, sviluppo di circa 5 km) da parte di Deiana, Moretti e Paglino va ad aggiungersi la salita lungo la cresta ovest da parte di Tiziano e Gianfranco Corbellini, Zucchetti, Saettone, Malacarne. A prescindere dei risultati dei singoli, la spedizione ha avuto successo grazie al grande impegno di tutti i componenti.

Va aggiunto un ultimo particolare. Nei giorni successivi alle ascensioni tutto il gruppo si è impegnato nella pulizia della montagna: sono stati rimossi i campi e le corde fisse da noi posate, sono stati portati a valle i nostri rifiuti e quelli delle spedizioni precedenti, per lasciare l'ambiente il più pulito possibile, più di quanto l'avessimo trovato.

Gli alpinisti impegnati. Dino Deiana, Piero Gilodi, Walter Grober, Paolo Paglino, Danilo Saettone, Alberto Zucchetti, Gianfranco Corbellini, Tiziano Corbellini, Marino Zagni, Silvana Bosso, Luciano Bosso, Bruno Bellotto, Doretta Boscolo, Ivano Boscolo, Michele Malacarne, Francesco Poggiato.

Martino Moretti
(Sezione di Varallo)

4 MESI IN CAMMINO PER LA TUTELA DELLE ALPI

Da Vienna a Nizza, quattro mesi a piedi attraverso le Alpi, per conoscere e far conoscere i problemi e le prospettive dell'ambiente alpino: questa in sintesi l'iniziativa Transalpedes, già preannunciata dal Notiziario.

Traffico, inquinamento, turismo, energia, agricoltura, minoranze etniche e linguistiche: molti sono i problemi che investono le valli alpine, un sistema ambientale e sociale complesso e delicato, spesso conosciuto solo in modo superficiale. E molti sono i gruppi e le realtà locali che agiscono nelle valli alpine, sia per difendere l'ambiente naturale e umano, sia per proporre nuove forme di sviluppo ecologicamente compatibili.

Per incontrare queste realtà, per conoscere dal vivo i problemi delle Alpi, un gruppo di esperti ed appassionati di montagna percorrerà a piedi le valli alpine di Austria, Svizzera, Italia, Francia, dal 4 giugno al 3 ottobre. I loro nomi: Jürg Frischknecht, giornalista di Zurigo, Harry Spiess, ecologo di Lucerna, Dominik Siegrist, storico geografo di Zurigo, Riccardo e Cristina Carnovalini, giornalisti-camminatori italiani, Gerhard Stürzlinger, geografo austriaco, François Labande, segretario francese di Mountain Wilderness.

Un'iniziativa di elevatissimo interesse, che l'Associazione Sentiero Italia ha deciso di sostenere partecipandovi in prima persona: Carnovalini è infatti presidente dell'Associazione. Per informazioni: Associazione Sentiero Italia, corso Rosselli 132, 10141 Torino, tel. 011/331200

L'accorato sfogo di Oreste Forno, alpinista e scrittore

CATENE, RIFIUTI, FILI SPINATI, COLONNINE: MA SI PUO ANDARE AVANTI COSI?

La redazione dello Scarpone aveva chiesto a Oreste Forno, l'alpinista che ha recentemente guidato la spedizione italiana all'Everest per la parete nord, autore di notevoli opere di divulgazione ("Sherpa", "Sci oltre la pista") di esprimersi nell'ambito dell'inchiesta dedicata alle esperienze ambientaliste di alcuni protagonisti dell'alpinismo moderno.

Forno ha gentilmente accondisceso facendo tuttavia presente che "non appartiene alla schiera dei grandi". Gli farà piacere, immaginiamo, constatare che al suo garbato sfogo è riservato uno spazio al di fuori dell'inchiesta "serializzata". Lo spazio che comunque spetta a un grande innamorato della montagna quale l'alpinista valtellinese conferma di essere.

Voglio limitare le mie osservazioni all'impatto e al possibile deturpamento che l'escursionismo e l'alpinismo possono causare all'integrità della montagna, lasciando a persone più competenti la trattazione di argomenti come quelli legati al turismo di massa. Premetto che il contatto con la natura, intesa nel suo senso più completo, è ciò che mi dà maggior piacere in montagna. Credo perciò in un ambiente sano e naturale, e voglio incoraggiare chiunque frequenti la montagna a mantenerla tale.

Gente come me ha imparato da solo ad amare, e quindi rispettare, la natura. Questo però ha richiesto del tempo, cosa che oggi non è più accettabile a causa dell'enorme flusso, sempre in crescendo, di persone che si avvicinano alla montagna. L'educazione diventa quindi la base, l'essenziale, da dare a chi si avvicina per la prima volta a questo ambiente e a chi non sente ancora il bisogno di rispettarlo.

E per educare, si noti bene, intendo insegnare ad amare, più che a informare magari con manifestazioni che sotto sotto nascondono violenza. Chi deve fare questo? Innanzitutto la scuola, dove l'argomento natura e ambiente credo sia trattato ancora poco e non con metodi adeguati. Lo fa già il Club Alpino, che deve continuare a farlo soprattutto con una mirata formazione dei suoi accompagnatori.

Le regioni hanno appositamente creato delle guardie ecologiche; c'è da augurarsi che la loro attività non sia limitata alla punizione di coloro che trasgrediscono le leggi. Esiste Mountain Wilderness nata proprio per la salvaguardia dell'integrità dell'ambiente montano, argomento trattato ormai in ogni convegno del settore, tra i quali ricordo "Montagna Avventura 2000". Non si può quindi dire che non ci si stia muovendo, e questo è molto importante. Però bisogna anche che ognuno di noi, che abbiamo raggiunto questa convinzione, divulghi con l'esempio ciò in cui crediamo. E' facile scandalizzarsi di fronte a un sacchetto di rifiuti abbandonati, meno facile è raccogliarlo e metterlo nello zaino.

Per capire meglio l'argomento bisognerebbe ora fare una panoramica sull'am-

biente, e vedere come l'escursionista, o l'alpinista, turba o addirittura rovina la natura. Gli incendi, a volte causati da certi sprovveduti, rappresentano senz'altro il peggior danno. Poi ci sono i rifiuti abbandonati, la raccolta di fiori o piante appartenenti a specie rare, le catene con corde e scale sulle vie ferrate, parte dello stesso materiale sui sentieri nei punti più esposti, e ultimamente le colonnine S.O.S. Si può facilmente intuire che l'educazione previene in buona parte alcune di queste cose, ma spesso non basta. Ci vogliono controlli. Come quelli attuati dai volontari del CAI di Erba che da anni si prodigano per scongiurare incendi sulle loro montagne, o come quelli del Soccorso alpino di Lecco e circondario che con la loro presenza attiva nei week-end evitano l'obbrobrio delle colonnine. Cito solo due esempi che conosco...

Le ferrate che usano in tanti, compresi abili alpinisti, sono nate con uno scopo ben preciso che anch'io condivido. Naturalmente tutto deve avere un limite e rispettare certe regole di 'buona convivenza', in questo caso con la natura. Le catene sui sentieri, ultimamente fonte di animate discussioni, sono lì a dare una mano al meno esperto e a turbare lo stato d'animo di chi invece non ne ha

bisogno. Se non ci fossero, l'escursione si avvicinerebbe di più all'avventura, con relativa soddisfazione, ma in tal caso sta al singolo decidere se usarle o meno. Dipende un po', insomma, dallo spirito e dallo scopo con cui uno si incammina su un certo sentiero. Nessuno, credo, può comunque contestare il fatto che il loro inquinamento sia perlomeno bilanciato dalla loro utilità.

Fatta una panoramica generale diventa ora importante effettuare alcune 'zoomate' sul territorio. La prima mostra ancora tanti rifiuti abbandonati, soprattutto a ridosso di rifugi anche facilmente accessibili. Credo non costi molto alla sezione proprietaria del rifugio organizzare qualche gita 'ecologica' per andare a ripulire. E se qualcuno fa orecchie da mercante, perché non interviene il CAI centrale? La seconda vede il problema dei bivacchi, soprattutto quelli un po' più fuori mano. Sembra oggi che gli alpinisti non buttino più in giro i loro rifiuti, anche perché spesso li lasciano all'interno dei bivacchi. E a volte, bisogna ammetterlo, non hanno tutti i torti. Un esempio può essere quello della salita al Bianco per il Pilon Centrale. Chi bivacca all'Eccles, in uno dei due bivacchi, non è molto attratto dall'idea di infilare nello zaino gli scarti della cena per portarseli il giorno dopo in cima al Bianco, visto che solitamente si fa la discesa per altre vie!

E come all'Eccles, ci sono tanti altri bivacchi usati in salita ma non in discesa. Ci vorrebbero quindi dei volontari che seguendo un piano ben preciso, o su segnalazione degli stessi alpinisti, ogni tanto passino a ripulire.

La terza 'zoomata' cade su una scena ben più pietosa: i resti della prima guerra mondiale. Cevedale, Adamello e così via, tanto per intenderci. Tutti sappiamo che su queste montagne ci sono chilometri e chilometri di filo spinato, naturalmente oltre a tutto il resto. Ora io mi chiedo: se siamo andati fino al K2 per strappare da una parete quelle corde fisse (poche in confronto ai chilometri di reticolato), perché non andiamo a sistemare quello che di ben più grave abbiamo a casa nostra?

Il K2 mi porta all'Himalaya dove naturalmente esiste il problema dello smal-

UN ALBERO A OGNI NEONATO

Un albero per ogni neonato: è quanto dispone la legge n. 113 del 29 gennaio che è stata pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" n. 40 del 18 febbraio. Dall'entrata in vigore della legge i Comuni avranno 12 mesi di tempo dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente per porre a dimora un albero nel territorio comunale.

E non ci sarà il rischio per il futuro adulto di perdere di vista il "suo" albero. Su ciascun certificato di nascita sarà infatti registrato il luogo esatto dove l'albero in questione è stato piantato.

Segue dalla pagina precedente

timento dei rifiuti lasciati dalle spedizioni, specialmente ai campi base. Non possiamo scandalizzarci per quelli lasciati ai tempi di Desio e compagni, o da Monzino: perché allora questa mentalità ecologica non esisteva nemmeno in Italia (non che oggi sia al massimo!). Non possiamo nemmeno prendercela con le guide o i portatori locali perché hanno problemi ben più seri a cui pensare che non lo smaltimento dei rifiuti. Però noi che andiamo in spedizione sappiamo che il rimedio c'è, basta darsi un po' da fare. Scavare una buca, bruciare il bruciabile comprese le lattine e le bombolette del gas (basta che si bruci la vernice in superficie) e sotterrare e coprire il tutto non è un grosso lavoro per chi al campo base ci sta per diverse settimane. Bisogna solo avere l'accortezza di lasciare fuori quelle quattro batterie scariche che potrebbero inquinare le acque dei villaggi sottostanti, fatto comunque abbastanza improbabile, per riportarle a casa. Per i medicinali avanzati, poi, c'è solo l'imbarazzo della scelta sui possibili beneficiari. Sarebbe stato un vero peccato vedere chiudere una montagna come l'Everest per questi problemi, che possono essere evitati con un minimo d'impegno. Se poi proprio non ci arriva l'alpinista potrebbe intervenire il governo locale con le sue persone, visto ormai il prezzo che paghiamo. Ma se neanche questi soldi dovessero bastare, ben venga una tassa in più fatta su un controllo dei rifiuti abbandonati.

Tuttavia credo che questo tipo di inquinamento, e cioè quello dei rifiuti, non sia così grave come viene presentato. Ci sono cose ben più serie, come la deforestazione causata dalle spedizioni e dai trekking. Non che l'alpinista durante l'avvicinamento si accenda il fuoco e consumi legna per prepararsi da mangiare, ma i portatori sì. E non hanno purtroppo altra scelta. Poi quando la legna secca è finita si incomincia a tagliarne un po' di verde, in modo da averla pronta al prossimo viaggio. E ben sappiamo quanto tempo richiede la crescita di un pur minuscolo cespuglio a quelle quote!

Ma l'inquinamento più grave, è lo stravolgimento delle abitudini, delle tradizioni, della cultura, delle credenze e della religione delle popolazioni locali, causato dalla nostra presenza. Ho visto tra gli sherpa persone diventare avidi, accecate dal denaro; ho visto proprietari di negozi e di "lodges" fare di tutto per accaparrarsi i turisti di passaggio. E posso bene immaginare il turbamento di certi tibetani di fronte a cose, per loro ancora così lontane!

Ma di fronte a questo non saprei che cosa fare.

Oreste Forno
(Sezione di Lecco)

Favorevoli o contrari alle colonnine S.O.S.?

L'UNICA ETICA CHE CONTI: IL RISPETTO DELLA VITA

Mi riferisco all'articolo a firma L.R. apparso sul n. 18 del 16/10, relativo alle colonnine S.O.S.

Accogliendo l'invito, circa il parere di merito dei soci sulla opportunità della collocazione delle colonnine in questione, voglio qui esprimere il mio incondizionato assenso.

Sono favorevole perché:

- in linea di principio mi sembra che in un momento come l'attuale, nel quale sia l'escursionismo sia l'alpinismo sono attività di massa, non si possa rimanere fermi e rifiutare iniziative del genere;

- mi pare di capire che tali iniziative hanno anche lo scopo di agevolare il lavoro dei soccorritori;

- la tempestività dei soccorsi può salvare vite umane ovvero evitare alcune invalidità, evitando quindi anche dei costi alla società.

Personalmente non mi pongo il problema se le colonnine possano contrastare i valori della montagna e dell'alpinismo perché le diatribe di natura etica, particolarmente nel caso specifico, mi sembra che lascino il tempo che trovano solo tra coloro che si dilettono sistematicamente in questo genere di dissertazioni.

Peraltro questi difensori dell'etica della montagna si dimenticano che ve n'è una, la prima ed universale, che impone di fare sempre tutto il possibile per difendere la vita umana ovunque essa sia in pericolo a prescindere dai come e dai perché.

Inoltre, tenendo ben presente il caso specifico, non mi pare che l'etica della montagna debba soffrire a causa delle colonnine, perché esse sono solo un mezzo più comodo e tempestivo per chiamare soccorso e non per salire sulle vette.

Detto questo, mi scuso subito con Zunino, Pinelli, e Mountain Wilderness, se farò delle osservazioni che potrebbero sembrare polemiche, assicurando che non è questo il fine bensì quello di spiegare meglio le mie convinzioni, partendo dalle affermazioni citate tra virgolette dall'autore dell'articolo al quale faccio riferimento.

Nell'ordine osservo quindi che:

1) non capisco le preoccupazioni di Zunino circa la antropizzazione psicologica delle montagne, perché le colonnine arrivano dopo i telefoni nei rifugi e l'impiego delle radio rice-trasmittenti. Peraltro mi sembra di cogliere una palese contraddizione nella affermazione che è umano salvare

le persone in pericolo, o cercare di farlo, e la negazione delle colonnine le quali, caro Zunino, purtroppo non evitano il pericolo, bensì servono solo a segnalarlo! E gli incidenti non sono poi una malaugurata ipotesi bensì, purtroppo, una tragica realtà assai frequente, destinata ahimé ad aumentare proporzionalmente al numero dei frequentatori della montagna;

2) non comprendo le gravissime preoccupazioni di Pinelli in quanto: le radici del rapporto tra uomo e natura non possono venire inquinate da queste benedette colonnine più di quanto già lo sono da tantissime altre strutture che sono sorte con l'evoluzione dell'uomo nonché della tecnologia.

Il suo timore di venire soffocato dal senso di iperprotettività che gli provoca la colonnina potrà comunque sempre superarlo ignorandola. Stia però attento a non dimenticare il suo timore qualora fosse proprio lui a trovarsi in situazione di necessità, perché utilizzandola potrebbe rischiare di morire soffocato da quel «guscio iperprotettivo». Perciò se gli capitasse un incidente (e non glielo auguro), lui o chi per lui nel frangente, non commetta l'errore di fare uso di quella «micromostruosità etica» perché ciò lo farebbe regredire a «minorenne irresponsabile» mentre lui da buon maggiorenne vuole consapevolmente rischiare anche la morte nel pieno rispetto della sua etica.

3) il parere contrario di Mountain Wilderness non mi sorprende perché, in genere, questa associazione è contro tutto ciò che l'opera dell'uomo introduce nell'ambiente naturale per finalità diverse dalla difesa dell'ambiente stesso.

Conseguentemente questo è il probabile motivo per il quale l'Associazione si è astenuta dal presentare qualche idea alternativa nonché di motivare il suo «no».

Gianmaria Brivio
(Sottosezione Lovere)

• *Sull'opportunità, per ragioni etiche ed estetiche, di installare le colonnine di soccorso, il socio milanese Carlo Gualdoni si esprime con un lapidario NO, definendo l'idea semplicemente «folle». L'argomento è tutt'altro che chiuso, però. Favorevoli e contrari possono ovviamente esporre le loro ragioni liberamente su queste pagine.*

Il diario di viaggio di uno studioso-alpinista veronese

DIETA MEDITERRANEA PER SCALARE IL PADRE DEI MONTI DI GHIACCIO

La salita al Muztagh Ata, l'incontro con i pastori kirghisi, le ricerche sull'alimentazione, l'impressionante processione religiosa preceduta da gigantografie di Khomeini... Nell'inviarci questo articolo, il professor Giampaolo Angelini dell'Istituto di clinica medica del Politecnico di Verona, spiega che ha evitato di esprimersi nei modi di una relazione tecnica, augurandosi che possa andar bene. Gliene siamo doppiamente grati: per l'impegno dimostrato nell'aderire cortesemente a una richiesta della Redazione e per lo "stile" di questi suoi godibilissimi appunti di viaggio. La spedizione al Muztagh Ata è stata organizzata dall'Agenzia Focus di Renato Moro che ci ha messi in contatto con il professor Angelini.

E' il 10 agosto e la carica di entusiasmo, determinazione e volontà di riuscita che mi sentivo dentro alla partenza dall'Italia, giusto una settimana prima è completamente svanita. Siamo da ieri sera al campo-base dei Muztagh Ata, a circa 4500 m e, dopo una notte insonne e tormentata dai primi sintomi di mal di montagna, mi sento svuotato e incapace di reazione. Siamo arrivati fin qui, io ed i miei 12 compagni di avventura (Maurizio Baccelli, Mario Baumgarten, Silvano Brescianini, Giovanna Davini, Rolando Fornari, Marco Ghinelli, Giorgio Marchioretto, Paola Marini, Andrea Persegati, Cristiano Tedeschi, Giulio Terragnoli, Gianni Zumerle), dopo un lungo trasferimento, parte in autobus e parte a piedi, che ci ha portati da Islamabad, capitale del Pakistan, fino in territorio cinese lungo la famosa Via della Seta, portata alla conoscenza del mondo occidentale dai viaggi di Marco Polo verso il favoloso Catai.

L'obiettivo che ci accomuna è l'ascensione di una delle più alte montagne del globo salibile con gli sci ai piedi. Si tratta del Muztagh Ata, Padre dei Monti di Ghiaccio in lingua cinese, che spinge la sua cima alla rispettabile altezza di 7546 m. La meta alpinistica è sicuramente la più coinvolgente sul piano emotivo ma la mia presenza qui è legata anche alla realizzazione di un progetto di ricerca scientifica sull'alimentazione in alta quota coordinato dalla Facoltà di Medicina dell'Università di Verona, cui appartengo.

Si tratta di uno studio che prevede il confronto di una alimentazione libera



e piuttosto ricca in proteine animali con una di tipo mediterraneo con assoluta esclusione di alimenti carnei, allo scopo di verificarne la validità anche in una situazione limite quale quella di una strenua e continuativa attività fisica in alta quota. Tutti i partecipanti della spedizione, metà dei quali seguiranno una dieta libera e metà una dieta acarina isocalorica, sono stati perciò sottoposti ad un accurato bilancio calorico e metabolico prima della partenza mentre durante la permanenza in alta quota sono previsti la compilazione di un diario alimentare, il controllo settimanale del peso corporeo, la raccolta di campioni biologici e l'esecuzione, pure settimanale, della impedenzometria per valutazione del rapporto tra massa magra e massa grassa dell'organismo.

Un nuovo completo bilancio è previsto subito dopo il ritorno in patria. Sulla base dei presupposti fisiopatologici delle studio ci attendiamo di non rilevare differenze tra i due gruppi sia per quanto riguarda il rendimento fisico in quota che i parametri fisici e metabolici e di poter, quindi, dimostrare che la dieta mediterranea, propugnata da molti studiosi per la prevenzione delle malattie metaboliche tipiche del mondo occidentale, è in grado di fornire un adeguato apporto di nutrienti in condizioni limite e, quindi, a maggior ragione nella vita quotidiana.

Sono l'unico medico del gruppo e ho, pertanto, non solo la responsabilità della conduzione dello studio ma anche e soprattutto quella della salute di tutti noi. Sto tristemente pensando che forse di assistenza medica avrei bisogno io quando alla mia tenda si affaccia un alpinista francese, membro di un'altra spedizione anch'essa impegnata nella salita alla "nostra" cima, da cui vengo a sapere di essere l'unico "docteur" in un campo-base che vede la contemporanea presenza di ben cin-

que spedizioni: italiana, franco-svizzera, tedesca, spagnola e cinese.

Non sarà che la prima di una serie di prestazioni mediche che andranno dall'edema polmonare acuto, al trauma ed alla semplice rassicurazione da incertezze e paure motivate dall'ignoto che aspetta più in alto. Ascoltare e visitare il nuovo amico francese mi aiuta a scuotermi dal torpore e dalla depressione ed a superare il duro impatto con la vita a grande altezza. Inizia così quella che resterà per me una indimenticabile esperienza umana e professionale, prima ancora che alpinistica.

Nelle due settimane successive faremo tutti la spola verso l'alto carichi di tende, viveri e di quant'altro indispensabile per l'allestimento dei campi in alta quota, dal momento che il governo cinese non consente l'utilizzo di portatori alle spedizioni alpinistiche. Questo avanti e indietro tra il campo-base e i 6300 m del campo 2, che servirà a rifinire il nostro allenamento e ad abbreviare i tempi di acclimatamento alla quota, si alterna a giornate di riposo impiegate per raccogliere i dati previsti per la nostra ricerca, visitare il piccolo accampamento di pastori kirghisi situato a 2 ore di marcia dalle nostre tende, scrivere il diario personale oltre che per mettere ordine alle nostre cose.

Siamo tutti particolarmente colpiti dalla visita ai kirghisi, pastori seminomadi che trascorrono la bella stagione in piccoli attendamenti situati intorno ai 4000 m e che vivono di latte, yogurt e burro ricavati dalle loro piccole greggi di capre e da qualche yak, bovini dal folto pelame e dalle lunghe corna adatti a queste quote. I loro ricoveri sono tende spaziose ma prive di ogni arredo salvo una stufa, tappeti e coperte. La loro semplicità e frugalità ci offre occasione di meditare sulla nostra civiltà frenetica e consumistica. Viviamo anche momenti di

Segue dalla pagina precedente

grande amicizia e solidarietà reciproche mentre attriti e bisticci, inevitabili durante una prolungata convivenza in condizioni difficili, sono fortunatamente rari e sempre banali.

Il poco tempo a nostra disposizione sta passando rapidamente ma i nostri progressi sono soddisfacenti ed in 10 giorni riusciamo a spingerci fino ai 6800 m del campo 3. E' ormai tempo di una autovalutazione: solo i più acclimatati hanno reali possibilità di raggiungere la vetta e non abbiamo né il tempo né i mezzi per portare in alto viveri ed attrezzatura per tutti. Sono fra quelli che rinunciano all'ultimo balzo: non sento più in me la volontà e la motivazione che mi avevano sorretto fino a quel momento.

Supero lo sconforto dedicando le mie energie alla raccolta dei dati scientifici ed a riportare al campo-base il materiale non utilizzato. Sono così a portata di radio quando un componente del gruppo spagnolo lamenta febbre elevata e violenti dolori addominali: scendo precipitosamente i mille metri di dislivello che separano il campo 1 dalla base in tempo per diagnosticare un'appendicite acuta con risentimento peritonico ed organizzare il trasporto del malato fino alla strada di fondovalle e di lì in camion fino alla città più vicina. E' una gara di solidarietà quella che vede impegnati italiani, spagnoli e tedeschi a trasportare a spalla per lunghe ore lo sfortunato collega. Il premio sarà però grande: tre giorni più tardi avremo, infatti, notizia che lo spagnolo è fuori pericolo.

Intanto Mario e Cristiano hanno raggiunto la vetta, Giulio e Silvano hanno dovuto rinunciare per il freddo intenso quando l'altimetro segnava 7400 m. Al loro ritorno eseguo in fretta gli ultimi controlli clinici e siamo pronti per scendere a valle, verso il verde dell'erba, lontano dai ghiacci eterni dove la vita si limita alla sopravvivenza ma dove tutti speriamo di tornare ancora.

Ancora qualche giorno per visitare Kashgar, la più importante oasi lungo la Via della Seta, piena di colori e di folklore, dove la bicicletta ed i carretti trainati da asinelli costituiscono i soli mezzi di trasporto, lontana anni luce dalle nostre città e dalla nostra cultura. E siamo presto a Rawalpindi dove ci aspetta l'aereo che ci riporterà a casa; ma abbiamo ancora la ventura di assistere ad una processione religiosa, preceduta da gigantografie di Khomeini, durante la quale molti dei partecipanti si flagellano la schiena con cinque lame di coltello appese ad altrettante catenelle. E' uno spettacolo sconvolgente ed è anche l'ultima immagine dell'intensa esperienza che abbiamo vissuto.

Giampaolo Angelini

E VOI, ARRIVATI IN VETTA, CHE COSA PROVATE DI SPECIALE?

Continua la serie d'interventi dei soci del Cai su un tema appassionante: che cosa si prova di speciale ponendo i piedi su una vetta? La serie era stata aperta da un scritto di Mauro Meneghetti di Padova che aveva suscitato l'interesse del professor Ardito Desio. Quest'ultimo, in una sua cortese lettera allo Scarpone, ha sollecitato nuove risposte ai soci su questo argomento che coinvolge tutti gli appassionati della montagna. La parola spetta al socio milanese Maurizio Crestini che spiega di aver sentito il bisogno «di scrivere due righe così, di getto» e al socio comasco Aldo Bariffi, geologo, di preferenza alpinista solitario...

LASSU CI SI SENTE VIVI...

Quello che si prova in cima lo si costruisce passo dopo passo nella salita: più faticosa, maggiore sarà la soddisfazione. Tra i ruscelli, cascatelle, pascoli e ghiacciai ci si immerge in qualcosa ormai lontano dalla nostra vita comune. L'incontro con animali genera sempre emozioni. Trovare poi un altro tuo simile è sempre fonte di gioia: ci si scambia sempre un semplice saluto.

Lassù ci si sente vivi. Certo stanchi e ansimanti ma sereni, lontani da quel caos totale in cui siamo abituati a vivere. In vetta a una montagna possiamo solo essere, non possiamo dimostrare di avere. Avete mai pensato alla cruda ma tenera schiettezza dei gestori dei rifugi, alle loro zuppe e minestrone, ai loro tè, a quel «qualcosa di caldo» che si apprezza e si desidera solo dopo quegli sforzi? Quando poi la vita ci riporta ai falsi idoli che ci abbagliano, ecco che...basta una foto di qualche montagna, l'incontro con un vecchio amico, e il desiderio di cimentarsi nasce di nuovo, più forte che mai...

Certo: sono sempre montagne, nuvole, laghi. Ma quello che noi vediamo va oltre queste splendide visioni della natura, è qualcosa che ti riempie il cuore, l'anima, la mente. E' una sensazione unica e irripetibile, e maledettamente semplice.

Maurizio Crestini
Sezione di Milano

CONFRONTARSI CON SE STESSI, UNA NECESSITÀ

Ho 37 anni e sono stato un appassionato di alpinismo soprattutto negli anni 1970/85; attualmente mi interessa sempre dell'argomento, ma ad un livello più generale e professionale, svolgendo attività di geologo e limitando la pratica a quello che oggi definirei un escursionismo di ricerca.

Il mio modesto alpinismo, più solitario che di gruppo, mi ha portato spesso in passato sulle vette delle nostre Alpi, vette generalmente di importanza secondaria... Vorrei tuttavia sottolineare questo fatto perché lo considero fondamentale dal mio punto di vista, infatti l'intensità di ciò che si prova lassù, non dipende dall'importanza o dall'altezza della vetta, bensì dello stato psicofisico dell'individuo. Ho sempre visto l'alpinismo del resto non come attività puramente sportiva ma, soprattutto, come mezzo di conoscenza dell'individuo e dell'ambiente. Mi è capitato di vivere, per la verità poche volte, sulla vetta raggiunta, nella maggior parte dei casi in solitaria, sensazioni brevi ma inebrianti, rimaste inalterate a distanza di anni e definibili come un'identificazione totale del mio essere con l'ambiente circostante. Credo che sia paragonabile all'espressione più forte e più vera della parola vivere. Sono dell'opinione che per arrivare a sentire determinate sensazioni sia necessario essere nel posto giusto, al momento giusto e con la persona giusta. A seconda della nostra sensibilità, del nostro equilibrio interiore e della nostra forma fisica, la conquista della vetta può essere dunque un semplice exploit fisico, oppure diventare un mezzo per accrescere, anche se per pochi istanti, la percezione dell'essere inteso come parte del Tutto.

Molto è stato scritto in passato da penne autorevoli sull'argomento e molta retorica è stata fatta, tuttavia, a distanza di anni dalle mie prime ascensioni, sono arrivato alla conclusione che ogni essere umano, in quanto tale, è unico, così come **uniche e irripetibili** sono le esperienze da noi vissute in campo alpinistico, e più in generale dell'avventura intesa in senso lato... Sono del parere che, accettando questo presupposto, noi eliminiamo dal nostro vocabolario la parola "banale"; a questo punto anche la conquista della vetta senza importanza diventa un'esperienza unica e irripetibile per colui che la concepisce, perché risponde e realizza un'esigenza interiore, che forse affonda le proprie radici nella notte dei tempi: il bisogno di confrontarsi con se stesso e con gli altri in un contesto ambientale "primordiale", anch'esso unico nelle sue molteplici forme e come tale meritorio del nostro più alto rispetto.

Aldo Bariffi
Bellano, Como

Il Convegno di Parma su un tema di grande attualità

LA LUNGA MARCIA
DELL'ACCOMPAGNATORE

*«Per noi camminare non era un problema, anche con grandi carichi in spalla. A quei tempi si camminava molto. Camminare è la cosa più naturale che ci sia...»
(Riccardo Cassin)*

Lo dice la parola stessa: accompagnatore, cioè guida, assistente, «tour leader» secondo la definizione anglosassone. Alcuni in gita ne fanno deliberatamente a meno: consultano cartine, si fanno raccontare i percorsi, cercano di non sbagliare. Ma fra i tanti modi di camminare c'è anche quello di andarsene in gruppo. Ecco nascere, allora, la necessità di qualcuno che ci aiuti a non sbagliare sentiero (sbaglia uno, sbagliano tutti...), che si raccapezzi nella giungla dei segnavia, che dia l'alt se una nuvolaccia si accinge a trasformare il sentiero in un torrente, che sappia farsi ascoltare, convinca i dubbiosi, assista i meno preparati, affascini con i suoi racconti, illumini con le sue conoscenze del territorio.

Che sia necessario creare un tot di accompagnatori da mettere a disposizione delle sezioni (non tutte dispongono di capogita esperti) è un'opinione largamente condivisa al Cai. E la Commissione centrale per l'escursionismo lo ha sempre sostenuto. Ma è un fatto che, per vari motivi, il corso, pur annunciato con una circolare nelle pagine dello Scarpone, è ancora in alto mare. Deciderà il Consiglio centrale.

È un bene che intanto se ne sia discusso a Parma. «L'accompagnatore di escursionismo» era il tema del convegno organizzato dalla Commissione centrale nel quartiere fieristico l'11 aprile in occasione della manifestazione «Quota 600 - 8° Salone della montagna». Giustificato l'interesse per l'argomento e per i relatori, vivace il dibattito coordinato dal presidente generale Leonardo Bramanti, autorevoli le presenze in sala: i vicepresidenti generali Bianchi e Giobertoni, il segretario generale Marcandalli, il vertice dell'alpinismo giovanile con Gramegna e il suo vice Covelli, esperti di escursionismo invernale come Zanchi e Caola, e di ambiente come Giulia Barbieri, vicepresidente della Commissione tutela ambiente montano.

«La Commissione per l'escursionismo è nata da poco», ha premesso il presidente Teresio Valsesia, «ed è giustificato che i problemi vengano dibattuti a fondo prima di passare alla loro realizzazione». Per questo motivo, di escursio-

nismo, di sentieri, di accompagnatori si parlerà ancora in qualificati convegni: a Trieste, in occasione del nuovo Salone della Montagna di cui ha dato notizia Lo Scarpone, e a Spoleto, in ottobre, dove si tornerà ad affrontare il delicato tema delle responsabilità dell'accompagnatore già delineato a Parma.

Che le responsabilità dell'accompagnatore non siano trascurabili, lo ha sottolineato, nella sua lucida relazione, Vincenzo Torti della Commissione legale. E tanto più lo sono, quanto maggiore è la sua preparazione riconosciuta da un futuro «brevetto». «La sua eventuale colpevolezza», ha sottolineato Torti, «sarà adeguata al tipo di formazione». È un discorso che riguarda anche chi non ha responsabilità contrattuale (come le guide professionistiche), perché «tra i soci e le sezioni a cui si rivolgono nasce una sorta di affidamento essendoci un soggetto che fa, appunto, affidamento nelle capacità dell'altro», dice ancora Torti.

L'accompagnatore di escursionismo, pur avendo un «minore dovere di protezione» (poiché questa attività non rientra nell'ipotesi della pericolosità secondo il legislatore) può dover rispondere di comportamento colposo se viene accertata la sua negligenza o imperizia: «A maggior ragione se il giudice tende ad allargare il concetto di colpa per rendere risarcibile il maggior numero di danni alla parte lesa», osserva il relatore.

Né può assolverlo la clausola dell'esonero dalle responsabilità, se la sua colpa è grave: se, per intendersi, il suo comportamento non ha rispettato le regole richieste al «buon padre di famiglia».

Diverso il discorso per l'accompagnatore di media montagna, una figura professionale riconosciuta dagli articoli 21 e 22 della legge del '91 sull'ordinamento delle Guide. Come ha ricordato il presidente dell'Associazione delle Guide Giorgio Germagnoli, la sua presenza «sul campo» sarà regolata da norme comunitarie che riguardano anche i corsi di formazione della durata variabile fra i 60 e i 70 giorni, il cui inizio è previsto in autunno. «Auguro alle associazioni dilettantistiche di fornire agli appassionati di escursionismo persone genuinamente appassionate, non gente semplicemente desiderosa di appuntarsi sul petto una patacca», ha bonariamente ammonito Germagnoli al termine della sua relazione.

Coordinare e armonizzare la presenza

di accompagnatori professionisti e amatori sarà uno dei compiti delicati del Club alpino, come già avviene per guide e istruttori sul terreno più propriamente alpinistico. In Francia i ruoli, come ha ricordato Pierre Roule, vicepresidente della Commissione escursionismo del Club alpino francese, sono messi a fuoco dal Caf e dalla Federazione degli sport con l'istituzione di corsi, assiti da guide professionali, per accompagnatori con due livelli di competenza: percorsi facili (sentieri elementari) e impegnativi (inclusi percorsi ghiacciai e vie ferrate).

Diverso il discorso per la Germania dove il Dav provvede alla formazione di guide non professionali (3 mila, un quarto delle quali accompagnatori di escursionismo) che possono tuttavia, come ha sottolineato Mithra Goter, lavorare professionalmente nell'organizzazione di viaggi del Summit Club, l'agenzia di cui è proprietario lo stesso Deutscher Alpenverein.

A Parma si è avvertito qualche segnale d'impazienza, giustificato dal fatto che nelle regioni appenniniche questa figura è già operante e che un corso è già stato attuato dal Convegno delle sezioni toscane emiliane. «Non dimentichiamo», è intervenuto Carlo Possa di Reggio Emilia, «che l'attività del Club alpino è sempre stata, storicamente, di ricerca e di escursione, costituendo l'alpinismo solo una frangia marginale degli interessi del nostro Club». E di rincalzo Tino Balduzzi del Convegno Ligure-piemontese-valdostano ha ammonito che «le motivazioni dell'escursionista sono migliori di quelle dell'alpinista essendo basate sull'amore per la natura e non su un'ardente passione». Giancarlo Nardi, presidente della Sezione Ligure ha sottolineato la differenza tra l'accompagnatore (una qualifica) e il direttore di gita (un incarico che può essere affidato anche a una guida professionista). Alfonso Picone ha confermato l'interesse per l'argomento delle sezioni del Sud, Giampaolo Covelli ha rinnovato l'invito da parte dell'Alpinismo giovanile (di cui è vicepresidente) perché altre strutture del Cai portino avanti il discorso iniziato agli accompagnati giovanili. «Ma soprattutto non scoraggiarmi» è stato l'intervento di Luigi Rava, presidente della Sezione di Faenza, «perché l'accordo su questo delicato argomento è sicuramente vicino, essendoci al Cai la ferma volontà di trovare la soluzione più conveniente».

R.S.

La Sat apre a Vigo di Fassa i festeggiamenti

120 ANNI DI STORIA E QUEL CORO SUBLIME...

Penso che la sala del cinema di Vigo di Fassa non possa contenere più persone di quante presenziavano, nella serata di sabato 28 marzo, al concerto tenuto dal celebre coro della Società Alpinista Tridentina. Alla chiusura della prima giornata del Convegno Internazionale di Sci-Alpinismo e Sci-Escursionismo. Coloro che non avevano trovato posto a sedere stipavano letteralmente tutti gli spazi liberi. La cittadinanza ha risposto generosamente all'invito della sezione della Val di Fassa, sottolineando con calorosissimi applausi il finale di ogni esecuzione dei coristi. Un successo straordinario! Nell'intervallo il sindaco ha offerto al coro ed al presidente della Sat, Luigi Zobebe, una targa ricordo.

I lavori del Convegno erano iniziati già nella prima mattinata con i saluti ai convenuti, portati dalle autorità, nell'Aula Magna delle Scuole Medie di Pozza di Fassa.

Con un rispetto abbastanza rigoroso del tempo a disposizione, i vari relatori hanno illustrato le loro tesi, già in parte anticipate sul precedente numero dello Scarpone.

Sull'aspetto generale dello sci-alpinismo ha parlato Philippe Traynard di Grenoble, autore di un libro sull'argomento, usando termini di appassionato ricercatore e romantico cultore della disciplina.

Il problema di molte strutture scolastiche che non hanno la possibilità di oscurare l'Aula Magna, ha tolto a Lorenzo Bersezio il piacere di illustrare adeguatamente, con le dispositive, la sua esposizione sulla storia dello sci-alpinismo. Peccato perché alcune di esse, raccolte in occasione della Mostra sullo sci, tenutasi recentemente presso il Museo della Montagna di Torino, erano di grande interesse.

Con l'entusiasmo di un giovane innamorato, Camillo Zanchi, padre dello sci di fondo escursionistico nell'ambito del Club Alpino Italiano, ha tracciato un profilo della sua creatura dalla nascita ai nostri giorni.

Dopo una breve, lucida relazione di Toni Valeruz sullo sci estremo, è toccato a Michele Dalla Palma illustrare quello che per molti è solo un modo un poco esibizionistico di ritornare all'antico; mentre per altri è l'unico modo per poter praticare lo sci da discesa nel più rigoroso rispetto della natura, senza fruire di impianti di risalita e senza la necessità di ferire i boschi con l'apertura di piste.

Il relatore ha calorosamente esposto il suo pensiero di sciatore-ambientalista sul "telemark" facendo rimarcare che ormai, questa remota tecnica, rivalutata inizialmente dai giovani americani, si stia imponendo anche da noi; non solo, ma che il suo perfezionamento tecnico, unito all'uso di attrezzatura di nuova concezione, permette attualmente di usare questa tecnica su tutti i tipi di neve ed anche su forti pendenze. Personalmente, al riguardo, vorrei poter togliermi qualche dubbio sulla possibilità della sua attuazione su vasta scala.

Elio Caola e il giudice Carlo Ancona hanno parlato della prevenzione e soccorso degli infortuni, e della responsabilità civile e penale di chi guida o comunque è responsabile di una gita o ascensione.

Questi temi sono stati ripresi successivamente nel corso di una Tavola Rotonda con vari interventi fra cui spiccano quello di un tecnico del Servizio Valanghe di Davos che auspica la possibilità di emettere dei bollettini in un tempo più ravvicinato a quello previsto per la gita e la necessità di formazione di persone in grado di verificare

sul posto l'esattezza di tali informazioni, prima di iniziare un'ascensione.

Un medico del Soccorso Alpino svizzero, dopo aver illustrato una tabella sulla percentuale dei sopravvissuti, rapportato al tempo di intervento, nel caso di travolti da valanghe, propone l'adozione di elicotteri di nuova concezione e l'istituzione di un maggior numero di stazioni di soccorso dotate di tali vettori.

Nel tardo pomeriggio nella sala del Museo di Vigo, ad opera della Sat, è stata inaugurata una mostra dedicata ai libri e pubblicazioni sulla montagna. Nell'occasione, Giancarlo Del Zotto, presidente della Commissione nazionale delle Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo, ha esposto il suo pensiero in merito ai pregi ed alle lacune che presenta l'editoria su argomenti riguardanti gli sport della montagna in genere.

Per concludere, è stato senz'altro un convegno fruttuoso che, meritatamente, la Sat ha inserito nei festeggiamenti per il 120° della sua fondazione e che per il suo contenuto merita di avere un seguito.

G.C. Franzin

MUSEOMONTAGNA: LA FIGURA DELL'ALPINISTA NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO

Un nuovo appuntamento espositivo, fino al 21 giugno al Museomontagna di Torino (telefono 011/6604104): al Monte dei Cappuccini sono esposti i risultati di un'interessante ricerca denominata «Ritratto di alpinista». In che misura, si sono chiesti gli ideatori, la figura dell'appassionato di montagna ha influenzato le informazioni culturali e l'immaginario collettivo? La raccolta, coordinata da Aldo Audisio e curata da Giuseppe Gariboldi con la collaborazione di Emanuela De Rege, Roberto Drocco e Angelica Natta-Soleri, è stata rivolta verso fonti non specialistiche evidenziando come la figura dell'alpinista non sia mai assurda a soggetto epico collettivo, come al contrario è successo per quella del navigatore.

Sotto il profilo della cinematografia, per esempio, l'alpinista non ha ancora conosciuto un'interpretazione libera dai luoghi comuni, come quello del misantropo o dell'eroe folle, e questo anche con registi illustri come Franck e Trenker negli anni Trenta, sino all'ultimo film di Werner Herzog «Grido di pietra».

La Mostra è accompagnata da un nuovo Cahier di 128 pagine riccamente illustrate a colori, aperto dalle presentazioni di Giuseppe Fulcheri (Assessore alla Cultura della Regione Piemonte) e di Liborio Pascale (Assessore al Turismo della regione autonoma Val d'Aosta). I testi sono di Andrea Balzola, Enrico Camanni, Giuseppe Gariboldi, Rinaldo Rinaldi.

Il cahier costa 20.000; ingresso alla mostra e la museo 6.000 lire, soci cai 3.000.

Al Convegno di Bardonecchia etica e sicurezza dell'arrampicata

DALLE GUIDE ALPINE UN MONITO: SPITTATE PURE, MA CON GIUDIZIO

Sul Convegno nazionale organizzato il 4 e 5 aprile a Bardonecchia dal Collegio del Piemonte delle Guide alpine italiane e sui comitati campionati di sci pubblichiamo questa cronaca di Graziano Bianchi, a sua volta guida, e alpinista di grande esperienza (20 spedizioni, oltre 100 bivacchi in parete) ringraziandolo per la cortese collaborazione.

Per chi vive di montagna, e io appartengo a tale categoria, la sicurezza è fondamentale, come ha giustamente ricordato Enrico Camanni, direttore del mensile Alp e moderatore a Bardonecchia del convegno sull'impiego e l'etica dello spit in parete. E' stato questo il momento culminante dell'incontro nazionale delle guide alpine organizzato il 4 aprile dal Collegio regionale del Piemonte.

Sono state oltre tre ore di serrato e appassionante dibattito, dove ognuno ha espresso con grande schiettezza le proprie opinioni su un argomento che da tempo domina le discussioni degli appassionati di arrampicata. Dimostrazione, come ha giustamente osservato l'accademico Ugo Manera, autore di una relazione pubblicata sul recente Annuario del Cai la cui lettura consiglio vivamente, che tutto il bene o tutto il male non stanno mai dalla stessa parte.

Naturalmente si è parlato di spittatura in quota, non in falesia, dove l'impiego di chiodi a espansione che assicurano una protezione fissa e durevole, è scontato. Ma fin dove è lecito attrezzare una struttura rocciosa "importante"? E come è opportuno farlo: salendo dal basso, faticosamente, o facendosi calare con gli attrezzi necessari per perforare la parete?

"Ora qualcuno dice che con il trapano



tutto sarebbe diventato possibile. Ma tutto è possibile già da molto tempo, con i moderni chiodi americani, con i chiodi a espansione tipo Cassin, con i friend più sofisticati", osserva Jean Michel Chambon che nel Delfinato, negli Ecrins e in altri paradisi francesi dell'arrampicata ha aperto un'infinità di nuove vie "protette" con i moderni sistemi.

Come dargli torto? Sarei pronto a scommettere con lui che le nuove vie (con o senza trapano!) saranno giudicate e riportate a una corretta valutazione. E ve lo dice uno che di chiodi ne ha piantati a migliaia per assicurarsi una corretta progressione su difficoltà notevoli.

Sì, è necessario stabilire dei limiti. Le nuove vie, per esempio, dovrebbero rispettare il tracciato delle "vecchie" vie classiche, evitando di passarvi troppo vicino o di attraversare ripetutamente un vecchio itinerario ancora percorso. E' vero lo spit non può essere ignorato, condiziona la scalata in modo permanente, e il "piacere di mettersi con le proprie mani una buona protezione

dovrebbe essere concesso a tutti", come ha ricordato Alessandro Gogna. Quindi lo spit andrebbe talvolta guardato con diffidenza, se non con l'ostilità di chi lo distrugge sistematicamente, come spesso vien segnalato. Eppure è stato lo stesso Gogna, a Bardonecchia, a schierarsi con molta onestà contro chi pretende di restituire la purezza alla montagna fissando regolamenti e divieti: come è avvenuto nel parco francese degli Ecrins dove ora occorre un particolare permesso per spittare una parete!

Il credo di chi si dedica all'apertura di nuove vie dovrebbe condensarsi, secondo Gogna, in due punti: non spittare dove è possibile usare nuts e friends, e non spittare mai vie classiche.

Proprio sulla spittatura di una classica via dolomitica, il pilastro Costantini alla Tofana di Roces, si è accesa un'infuocata discussione. "E' successo tutto durante un corso per guide alpine", ricorda Aldo Leviti di Predazzo. "E non importa che successivamente quegli spit siano stati tolti: se una scalata reca l'impronta del genio, se è da considerarsi un'opera d'arte, oggi possiamo dire che sulla Tofana è come se la tela di un quadro fosse stata irrimediabilmente bucata".

Ma su quest'impostazione misticheggiante non concorda Luigi Mario, guida alpina e monaco zen, "reo" della spittatura alla Tofana ("ma mi sono limitato a piazzare alcuni spit dove i chiodi erano in posizioni delicate, senza alterare le difficoltà del percorso") che ha dato fuoco alle polveri con il suo intervento.

"Se quelli che dimostrano tanto coraggio nel rompere gli spit e fregarsi le piastrine lo avessero davvero il coraggio", ha detto Mario, "avrebbero già tolto tutte le croci dalle vette e dai colli, pericolose per i fulmini, brutte esteticamente e non curanti della libertà dei non-cristiani. Poi avrebbero tagliato le corde fisse dal Cervino e dal Dente del Gigante, per esempio. Poi smantellate tutte le ferrate, le varie madonnine e le targhe mortuarie, non dimenticando qualche funivia per non parlare di bivacchi e rifugi".

Un punto di vista che, comunque, va rispettato. Ma vien voglia di concordare con Luigi Mario anche quando osserva che "lo sport di scalare le montagne, con gli spit o senza, sciolti o legati, a bassa quota o alta, comunque lo si metta, è un gioco, ovvero un'attività assolutamente superflua". Eh già, ►



A lato Enrico Camanni presiede il convegno. Alla sua destra Giordani e Leviti; dietro la bottiglia Gogna. In alto da sinistra Alberto Re e Giorgio Germagnoli. (foto R. Serafin)

Segue dalla pagina precedente

conquistatori dell'inutile: lo ha già detto autorevolmente qualcun altro... Eppure non è priva di fascino l'obiezione di Leviti quando sostiene, lui trentino, che "nelle nostre valli, facciamo parte di un ambiente che ha sempre rispettato certi valori, e va comunque rispettata la capacità di quei pochi che riescono a passare in libera su una via".

Tanto più che tra quei "pochi" c'è anche un grande alpinista come Maurizio Giordani che a Bardonecchia si è espresso contro la "cultura del rendiamo tutto più facile, del consumismo della parete". E Giordani ha, a mio avviso, perfettamente ragione quando ammonisce che nell'alpinismo "non conta ciò che si fa, ma come lo si fa".

Ma per tagliare la testa al toro, basterebbe forse, più di tante parole, il messaggio mandato da Cesare Maestri: "Non c'è al mondo numero sufficiente di chiodi che valga una sola vita umana. Chi non li usa è comunque sempre il più bravo!".

Perché non si perdesse di vista il grande tema della sicurezza, Renzino Cosson, capo del soccorso alpino di Courmayeur, ha ricordato che non si deve condividere l'uso indiscriminato degli spit, ma, che tuttavia certe vie sul Bianco andrebbero rese più affidabili nei punti di sosta, o dove iniziano la calate. E se lo dice lui che di caduti ne ha raccolti tanti, c'è da credergli!

Per concludere, definirei particolarmente indicativi delle diverse tendenze due messaggi: quello dell'accademico Ugo Manera, entusiasta "fruitore" di nuove vie dopo averne aperte a decine con i mezzi tradizionali, secondo il quale "ogni fede si evolve, altrimenti ci si riduce in un antro di streghe"; e l'altro, ecumenico, di Alberto Re, che invita a rispettare le regole, senza modificare il terreno di gioco. Ma invita altresì le giovani guide a non dimenticare l'uso dei chiodi e del martello che, sul classico, sono strumenti che il trapano non potrà mai relegare in soffitta.

Certo, il dibattito a Bardonecchia è stato ben più profondo e articolato di quanto non appaia da questi miei appunti frettolosi. La perfetta macchina organizzativa ha distribuito fra i presenti 31 cartelle di relazioni e credo che gli interessati non avranno diffi-

coltà a essere esauditi facendone richiesta al Collegio regionale del Piemonte, in via Barbarioux 1, Torino (telefono 011/548292). Grazie per l'attenzione e buone arrampicate.

g.a. Graziano Bianchi
(Sezione di Erba)

E FRA I PALETTI SPUNTA LA BARBA DI DE TASSIS

Una coltre di nubi avvolgeva Bardonecchia, e il cielo plumbeo lasciava cadere una poltiglia di neve e di pioggia. Poteva bastare una partecipazione atlantica a fermare Bruno De Tassis? Impavido nella divisa delle guide di Madonna di Campiglio, la figura eretta, la gran barba perenne accarezzata dal vento, il re del "numero uno" si è lasciato appuntare il pettorale numero uno. Ed è sceso fra i paletti alla sua tenera età, 83 anni fra poco, librandosi sugli sci con le lunghe gambe da trampoliere. Un momento magico, che mai si cancellerà nella memoria delle trecento guide salite in Val di Susa dalle vallate di tutta Italia per gli annuali campionati di sci. E chi è Alberto Re, presidente del Collegio occidentale e organizzatore della prossima manifestazione, racconta ancora a proposito, come se quella del Bruno De Tassis fosse un'apparizione celestiale. Poco fa non c'era la cara Lella, moglie di De Tassis, e all'epoca impeccabile maestra di sci, ad assistere alle evoluzioni del campione. "Non perché le sue gambe, se glielo permettessero, la vista che, "arrampicando", si è rommaricato tutto il giorno sotto lo striscione si susseguono negli arrivi. La gara, vinta da Maria Toller della Val di Sole (seguivano nell'ordine Marian Lotti di San Martino, e Giorgio Vidi di Campiglio e Rolando Tagliapietra di Bardonecchia) è stata, assieme all'assegnazione del Trofeo Agai al gruppo di Madonna di Campiglio, il preambolo al convegno sull'impiego de-



gli spit in parete e sui problemi della sicurezza che ha tenuto avvinte le guide nel pomeriggio del 4 aprile e di cui si riferisce in queste pagine. Ad accogliere nell'austera divisa delle guide valsesiane i partecipanti c'era, con il sindaco di Bardonecchia Alessandro Gibello, il presidente dell'Associazione delle guide italiane (Agai) Giorgio Germagnoli che ha voluto invitare il collega Roger Martin, presidente delle guide francesi. Molte le facce giovani, segno che è sempre vivo il fascino di una professione decisamente fuori dagli schemi. "Più del 20 per cento delle guide appartengono alle nuove generazioni. Purtroppo le moderne tendenze arrampicatorie tendono a far dimenticare che è l'alta montagna, che sono le salite di terzo e quarto grado a costituire la quintessenza della nostra professione. Ed è in questo ambito che dobbiamo essere soprattutto preparati a soddisfare le richieste dei clienti, senza tener fede a ricorrenti e cervelotiche classificazioni fra alpinismo ed escursionismo, fra sciescursionismo e scialpinismo", ha confidato Germagnoli al cronista. Confortato poco dopo da un intervento del grande vecchio De Tassis: "Arrampicare o no con la sicurezza degli spit, quel che conta è la passione. E questa passione noi dobbiamo trasmetterla alle persone che accompagniamo, senza nascondere a nessuno che la montagna è anche fatica". Concetti che, in questi anni di alpinismo acrobatico e tecnologico, è forse giusto ribadire nelle sedi opportune.

R.S.



Alpinisti d'élite a Bardonecchia. Da sinistra Andrea Mellano, presidente della Federazione dell'arrampicata (Fasi), la guida zen Luigi Mario, l'accademico Ugo Manera. Nell'altra foto un intervento di Bruno De Tassis, decano delle guide. (foto R. Serafin)

Vigilare contro il traffico illecito: prendiamo esempio dalla Svizzera...

STOP AL TURISMO SULLE STRADE DI SERVIZIO!

In Valmalenco è recente la superpersonica realizzazione a colpi di ruspa e alla chetichella, alle soglie delle prime nevicate del tardo autunno 1991, di una strada «silvo-pastorale» fino ai «mur d'Arcoi», a quota 1980, in deroga ai vincoli paesaggistici.

Silenzio assoluto dei «media».

«Con danaro pubblico, in Valtellina, viene distrutta la montagna, assicurando nel contempo ai furbi, che si sono accaparrati preventivamente i terreni, la rendita fondiaria... Si assiste così alla strana metamorfosi degli alpeggi in quartierini di seconde e terze case, beni rifugio da utilizzare una settimana all'anno.» Così tuonava Antonio Cederna dal Corriere della Sera nel settembre 1975 sugli stessi argomenti.

La situazione oggi non è molto cambiata, nonostante i divieti e gli aggiornamenti portati dal 1985 dalla Legge Galasso alla legge 1497/39 sui vincoli paesaggistici per i territori alpini oltre i 1600 metri s.l.m. Le conche di Arcoglio e di Zana, in comune di Torre S. Maria, sono due splendide e vaste distese di pascoli, servite dai rifugi Cometti e Bosio, che dagli Anni Trenta sono frequentate in inverno da appassionati sciatori alpinisti. Le due conche, con ampie vedute su Bernina, Disgrazia e Pizzo Scalino, per la morfologia dei luoghi godono di ottimo innevamento, sono totalmente sicure da slavine, da altri pericoli e protette da venti gelidi.

Negli anni Ottanta era stata tracciata da Torre S. Maria una utile strada rurale fino a Prà Zocche, in prossimità del rifugio privato della guida alpina Vittorio Cometti, realizzata in osservanza e nei limiti di quota 1600 m della legge sui vincoli paesaggistici.

Lo scorso Natale ad Arcoglio si sentiva puzzo di bruciato, non solo in senso metaforico, ma per la presenza rombante e inquinante di moto slitte dei valligiani. Una si era perfino, ribaltata nel tentativo di raggiungere la vetta del Sasso Bianco, m 2490.

Il bosco di larici e abeti d'estate si trasforma in parcheggio d'auto, di moto, tra rumori assordanti e sparpagliamento di pattume, bottiglie, lattine che occhieggiano da sotto le pietre.

Nella vicina Svizzera da decenni esistono centri alpini chiusi alla motorizzazione e serviti da mezzi elettrici, in altri è vietata la circolazione motorizzata notturna.

Esistono strade silvo-pastorali protette ed escluse ai mezzi motorizzati. Pe-

santi sanzioni colpiscono i trasgressori, compresi i residenti. Eppure i turisti sono numerosissimi, richiamati da queste oasi di pace protette, come nella non lontana Val Roseg.

Nel nostro Bel Paese le leggi esistono, ma vengono aggirate e non fatte rispettare.

Già nel 1954 Arcoglio fu interessata da un progetto di funivia biposto, poi naturalmente naufragata nella bancarotta. L'alpe Zana nel 1974 venne lottizzata e in proposito Antonio Cederna scrisse nel 1975: «Nel versante retico, per limitarci alla sola Valmalenco si segnala l'attacco stradale ai pianori dell'alpe Zana, Arcoglio, Airale, col pretesto del decollo turistico. Personaggi importanti hanno già comprato per pochi milioni un centinaio di ettari e li hanno in parte già rivenduti, lucrando plusvalori alla faccia della comunità. Altre strade sono in progetto all'alpe di Campagnada ai piedi dello Scalino... un'altra raggiunge la Forcella d'Entova (ora già realizzate). Tutte zone, tra l'altro, che provincia e regione hanno proposto a riserva di tutela naturale».

Strade silvo-pastorali in nome del pro-

gresso verso alpeggi dove non pascolerà più nemmeno una vacca, visti i tagli ingenti imposti alla nostra zootecnica dalle norme CEE.

La strada d'Arcoglio proseguirà a sventrare la suggestiva pineta del Corn, raggiungendo le lottizzazioni di Zana e l'incantevole alpe Airale col rifugio Bosio? Senza penalizzare i valligiani e le loro attività c'è da augurarsi che venga posta almeno una barriera chiusa a Prà Zocche, rigida limitazione alla motorizzazione estiva e alle moto slitte in inverno. E che non prevalga la regola del non senso che domina il comportamento dell'uomo nella società attuale.

E' giusto che una moderata meccanizzazione abbia cancellato disumane fatiche di chi, solo qualche decennio fa, rischiava la vita per raccogliere «sci-gnum», poco fieno selvatico caricato a spalla. Le strade di servizio in montagna sono necessarie, ma non devono diventare vie incontrollate di distruzione indiscriminata dei valori ambientali, rurali, della cultura materiale, della tradizione alpina.

Ermanno Sagliani
Sem. Milano

MA L'ARRAMPICATORE DISTURBA IL RAPACE?

Contro la proposta di legge presentata il 29 maggio al Consiglio regionale del Lazio si è espresso con una lettera Fabrizio Antonioli, delegato delle scuole di alpinismo e arrampicata del Centro-sud. La proposta prevede il divieto, dal 15 gennaio al 31 luglio di effettuare pratiche alpinistiche sulle pareti rocciose, pena la «sanzione amministrativa da 500.000 a 3 milioni e il sequestro dei mezzi utilizzati per l'effettuazione dell'illecito».

«Le problematiche relative all'impatto ambientale tra l'arrampicatore e i rapaci», scrive Antonioli, «costituiscono argomenti di discussione di vecchia data. La scuola di alpinismo di Roma si è fatta carico di queste problematiche fin dal 1981...».

«La sacrosanta istituzione, nel 1987, del parco naturale di Monte Orlando nel comune di Gaeta, oltre che vietare la caccia, ripulire le tonnellate di spazzatura e preservare una oasi boschiva unica e rarissima, aveva in un primo tempo vietato l'arrampicata; in

realtà i motivi reali di tali divieti non sono ancora stati chiariti, visto che le zone di nidificazione dei rapaci si trovano qualche chilometro più a sud rispetto agli itinerari di arrampicata. Una trattativa tra il Comune di Gaeta e la Scuola di Alpinismo di Roma ha prodotto una sorta di regolamentazione per la quale, se pur con alcune limitazioni, è stato di nuovo possibile arrampicare. Questa vicenda è decisamente indicativa di come a volte sussista poca informazione e superficialità nei gestori delle aree protette». Nel 1989, la scuola di Alpinismo di Roma, di nuovo, si faceva carico di promuovere una iniziativa di salvaguardia ed autocontrollo: si impegnava infatti ad escludere dai propri Corsi nel periodo di nidificazione del Falco Pellegrino, la zona del Monte Moneta: con un comunicato stampa, pubblicato sulle principali riviste nazionali del settore, si consigliavano caldamente tutti gli arrampicatori a non frequentare le falesie del Moneta ▶

Segue dalla pagina precedente

in quel periodo. Tale autocontrollo è stato sempre da noi rispettato.

«È mia opinione che sull'impatto climbers-rapaci» scrive ancora Antonioli, «si sappia ancora troppo poco, penso proprio che inquinamento, (parlo dei ratti avvelenati dai concimi e diserbanti di cui si alimentano i rapaci) cacciatori, superstrade, TIR, speculazioni edilizie, spazzature assortite e piogge acide, non facciano molto piacere al falco, e ancora meno i razziatori che calano dai paesi del nord-Europa nel Mezzogiorno, per rubare le uova o i piccoli falchi dai loro nidi e addestrarli alla caccia. «Vorrei che qualcuno fosse in grado di spiegare cosa ci fa sulle falesie di Terracina una coppia di Falchi Pellegrini a poche decine di metri dai non certo silenziosi condomini multifamiliari». Siamo tutti pronti a osservare delle rinunce se, dietro accurate ricerche (che ancora nessuno non mi risulta abbia fatto), si prova la pericolosità reale dell'arrampicatore e la distanza minima di disturbo. Ho il vago sospetto che l'arrampicatore sia diventato un comodo e facile capro espiatorio da additare all'opinione pubblica come fautore dell'estinzione di alcuni rapaci, solo perché l'anello più debole e facilmente accusabile di una lunga catena di motivazioni ben più serie e tangibili. Vorrei infine ricordare che la presenza ma soprattutto la «guardia» degli arrampicatori ha praticamente decimato i furti di piccoli falchi operati da bracconieri tedeschi (per addestrarli e rivenderli), lungo le falesie pontine».

L'ALPINISMO COME TERAPIA

Dalla Sezione di Lecco riceviamo e pubblichiamo.

La scelta dell'alpinismo come terapia e mezzo di integrazione è stato un interessante esperimento che ha avuto come protagonisti sette giovani handicappati mentali, accompagnati da guide ed animatori su due vette alpine di oltre quattromila metri. A contatto con un ambiente ideale per misurare la propria volontà ed il proprio impegno, questi ragazzi hanno manifestato dei comportamenti e delle risorse decisamente positive, imprevedibili. Questa sorprendente ed encomiabile avventura preparata con estrema attenzione sul piano della sicurezza, è stata raccontata a parole e attraverso le immagini di un eccellente documentario dal noto alpinista e cineasta svizzero Fulvio Mariani, che filmò tutta l'impresa passando da comprensibili dubbi iniziali ad un coinvolgimento totale carico di entusiasmo. Il trattenimento, organizzato dalla sezione di Lecco, ha avuto luogo con successo giovedì 13 febbraio a Bosisio Parini.

L.C.

Alpinismo nel Thien-Shan: il racconto di un socio di Macugnaga

PIK POBEDY, CIMA CENTRALE: PER NOI ITALIANI È ANCORA TABU

Walter Berardi capospedizione e Mario Benedetti della sezione Macugnaga, assieme a Claudio Giorgis ed Enrico Cheula del Cai Vigizzo e a Adriano e Luigi Canova del Cai Clusone sono partiti in luglio per il Thien-Shan, al confine russo con la Cina, 3000 km a sud est di Mosca, per scalare la parete nord del Pik Pobedy e raggiungere la parete ovest di 7020 m e la cima centrale di 7439 m, mai scalata da alpinisti italiani.

«Il 4 luglio arriviamo al c.b. a 4000 m», racconta Berardi, «e il giorno seguente, traversato il ghiacciaio Stellino per 14 km, allestiamo il c.b.a. portando tutto il materiale senza portatori. Dopo aver attrezzato il pensile a 5000 m Claudio ed io con 5 russi allestiamo il c.i a 5200 m, mentre gli altri salgono il giorno dopo. Poiché il tempo è quasi sempre costante, bel tempo al mattino e abbondanti neviccate nel pomeriggio, dobbiamo muoverci velocemente.

«L'11 luglio dal c.1 Claudio ed io con 4 russi allestiamo il c.2 mentre Carlo, Enrico, Adriano, Roberto e Luigi con 4 russi ci seguono dopo un giorno. Il 12 scendiamo al c.b. per riposare.

«Il 17 tentiamo la salita in due squadre: Claudio ed io con 6 russi per la cima centrale, 7439 m, gli altri per la cima ovest, 7020 m. Ma durante la notte nevica tanto che la mattina ci svegliamo con 1 metro e mezzo di neve e lo spostamento d'aria provocato da un enorme valanga staccatasi dalla parete sovrastante spacca le tende. Dopo alcuni giorni di assestamento partiamo all'attacco. Il giorno 20 arriviamo al c.1 e, per guadagnare tempo, decidiamo di raggiungere il gior-

no dopo il c.3, a 6500 m, saltando il c.2, con un dislivello di 1300 m. Arrivati al c.3 durante la notte si scatena una bufera che ci blocca tutto il giorno seguente e veniamo raggiunti dalla seconda squadra.

«Il 23 tentiamo la vetta ma durante la salita incontriamo varie difficoltà, tra cui il maltempo, che costringono Luigi, Enrico e un russo a tornare indietro. Avanziamo nella tempesta in un metro quasi di neve fresca e alle 16,10 arriviamo in vetta sulla cima ovest, 7020 m. Sono momenti bellissimi, ad un tratto compare l'azzurro e scattiamo delle foto. Dopo qualche ora la seconda squadra scende per raggiungere il c.3 mentre noi proseguiamo per raggiungere il c.4, a 7200 m, arrivandovi di notte.

Poco dopo si alza la tempesta e alle 22 i russi mi avvertono che la seconda squadra è rimasta bloccata a 6700 m. Ci prepariamo per scendere in loro aiuto con tenda, cibo e the caldo ma i russi ci fermano e si offrono di partire loro al nostro posto, visto che conoscono bene la montagna.

Li trovano semi congelati sotto delle rocce e dopo averli assistiti ci avvisano che è tutto a posto. Intanto la bufera aumenta d'intensità e la mattina un fortissimo vento ci fa capire che sta arrivando il brutto tempo, tanto che decidiamo di scendere.

«A soli duecento metri dalla cima abbiamo dovuto tornare indietro», aggiunge Berardi, «ma non considero un insuccesso non aver raggiunto la cima centrale. Il vero successo penso sia essere tornati a casa tutti sani e salvi oltre ad aver raggiunto la cima ovest...».

L.S.



Sullo sfondo del Pik Pobedy, il settemila più settentrionale del mondo, il gruppo degli alpinisti italiani al campo base (4100 m.)

Il proficuo dibattito delle Sezioni venete, friulane e giuliane

AL CONVEGNO DI SPILIMBERGO IL PROBLEMA DELLA PREVENZIONE

I problemi della sicurezza in montagna sono stati al centro del dibattito che ha animato il 97° Convegno delle sezioni venete, friulane, giuliane degnamente ospitato il 28 e 29 marzo nel castello di Spilimbergo, città la cui Sezione quest'anno festeggia i vent'anni di costituzione.

A dar lustro alla manifestazione è intervenuto il presidente generale Bramanti al quale il presidente sezionale Bruno Sedran ha donato un grande mosaico raffigurante lo stemma sociale.

L'opera, realizzata dalla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, è de-

stinata alla Sede centrale di Milano. Le giornate d'incontro, ben scandite da una perfetta organizzazione, hanno visto dibattere i delegati sulla base di una sintesi illustrativa, inviata a tutti in precedenza dal Comitato coordinatore, sul tema: "Conoscenza: strumento di sicurezza", laddove si prospettava la "conoscenza" quale fonte e garanzia contro la irresponsabilità dell'andar per monti impreparati. Conoscenza quale prevenzione per aiutare l'uomo a capire come e perché raggiungere certi obiettivi.

La nota proseguiva proponendo gli uomini del Cai quali allievi e maestri di conoscenza nei confronti di chi loro si affida ed inoltre... avvicinare soci o semplici appassionati a proposte logiche che aiutino a capire cosa vediamo, dove andiamo, perché sono importanti certi comportamenti piuttosto che un'irrazionale libertà escursionistica". Conoscenza, insomma, intesa quale prevenzione, sistema corretto per il Cai di diffondere l'amore per l'Alpe.

Le relazioni ufficiali sono state presentate per il Soccorso Alpino da Cirillo Floreanini, per le Scuole da Antonio

Mastellarò, per l'Alpinismo giovanile da Paolo Lombardo.

Il dibattito, lungo e proficuo, durato oltre quattro ore e ben diretto dal coordinatore Martini, ha visto numerosissimi interventi tali da far slittare l'ora di chiusura prevista.

L'intervento conclusivo di Bramanti, preciso e puntuale come al solito, ha toccato i temi proposti articolandosi particolarmente sul futuro delle pubblicazioni sociali.

L'Assemblea, che ha visto la partecipazione del sindaco della città, Rizzotti, e del presidente del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia, Gonano, dopo una giusta e generosa pausa defaticante, ha anche proceduto ad alcune incombenze elettorali, designando all'unanimità Roberto De Martin candidato alla presidenza generale del Cai; Luigi Brusadin a revisore centrale dei conti; Claudio Versolato quale consigliere centrale, riconfermando Gino Cogliati e Gabriele Arrigoni consiglieri del Comitato di coordinamento.

Bruno Sedran

Presidente Sezione di Spilimbergo

PER IL VENTENNALE DELLA SEZIONE GITE, CORI, APPUNTAMENTI CULTURALI

Corsi d'alpinismo, uscite scialpinistiche ed escursionistiche, gite, week-end, serate culturali, interventi ecologici: l'attività della Sezione di Spilimbergo nel ventennale della fondazione non conosce sosta. Le escursioni estive iniziate il 12 aprile hanno come mete il Monte Guarda dalla Val Resia (10.5), il Gran Monte da Monteperta (24.5), il Monte Arvenis da Tramonti di Sopra (20-21.6), il Monte Pramaggiore (5.7), l'Averau (6.9), il Resettum (27.9), il Monte Messer (4.10), il Verzegnis (18.10).

In maggio continua il corso di perfezionamento scialpinistico, ma sono previste anche escursioni naturalistiche (il 3 e il 31) a cura della Commissione tutela ambiente montano, un concerto del Coro a Pinzano (il 17). A proposito: sempre a Pinzano è in programma dal mese di febbraio un ciclo d'incontri con la musica corale, con la possibilità di apprendere la difficile arte di cantare in coro. Il fitto programma del Ventennale denota il grande fervore di iniziative che anima i soci, e una macchina organizzativa esemplare. Con meticolosità sono fissate date e appuntamenti fino al 24 dicembre, quando il Coro della Sezione sarà impegnato nella tradizionale Messa di Natale.

SOCI CERCANSI

«Gli aderenti a Mountain Wilderness sono un gruppo di guerriglieri decisi, motivati, competenti. Su questo non c'è dubbio. Però sono troppo pochi, troppo dispersi, troppo poveri», ha scritto Carlo Alberto Pinelli nel Notiziario trimestrale dell'associazione. Pinelli sostiene che l'aumento dei soci è una priorità vitale: il contributo spontaneo dei soci è, tra l'altro l'unica alternativa a certi sponsor con cui Mountain Wilderness è costretta ad allearsi. La quota minima per socio è di 30.000 lire (Ccp 61289203 intestato a M. W.), ma è possibile fruire di alcune agevolazioni: 55.000 lire per un rinnovo + un nuovo socio, 80.000 per un rinnovo + due soci.

BONATTI A FUMETTI

Walter Bonatti è diventato il personaggio di un fumetto insieme con un altro grande esploratore, l'oceanografo Jacques-Yves Cousteau. Le «strisce» compariranno in una serie di album collegati a un nuovo mensile per ragazzi, **Moby Dick**, dell'editore Massimo Baldini. I temi saran-

no avventurosi ma anche istruttivi: il primo album racconterà un viaggio in canoa sul fiume Yukon (64 pagine, prezzo di copertina 5000 lire).

PREZZO SPECIALE

Nel decennale della traversata sci alpinistica delle Alpi organizzata dal Club alpino italiano, viene messo in vendita al prezzo speciale di 5.000 lire il volume del Cai «Sci alpinismo senza frontiere»: l'offerta è riservata a tutti i partecipanti alla manifestazione. I capi-squadra potranno ricevere il volume gratuitamente (rivolgersi alla Sede Centrale).

ATTIVITÀ NATURALISTICHE

Segnaliamo due interessanti pieghevoli giunti in redazione. L'Associazione Il Sentiero (via Pacinotti 14, Massa, tel. 0585/45440) propone soggiorni nelle Apuane in collaborazione con la sezione Wwf. La Cooperativa turistica Pan di Morbegno (S.S. dello Stelvio, Morbegno-So, tel. 0342/610015) presenta una serie di trekking e gite naturalistiche in Val Masino, nella Costiera dei Cech e nelle Orobie.

SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO



LIVRIO mt. 3174 (Passo dello Stelvio) - dal 1930, la prima scuola estiva di sci. - 2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE -

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

Informazioni ed iscrizioni

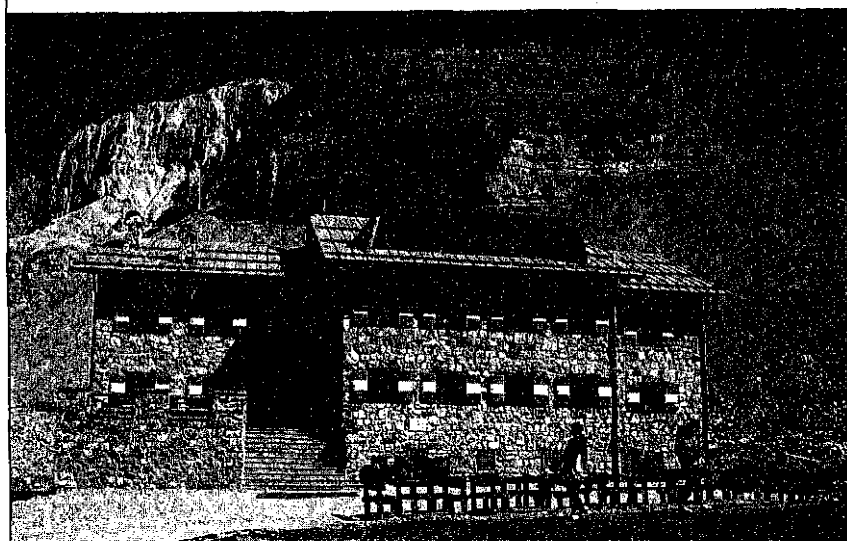
C.A.I. via Ghislanzoni, 15

24100 BERGAMO - Tel. (035) 24.42.73 - 23.68.62

C.A.I.

S.A.T.

Rifugio «G. GRAFFER» (mt. 2.261) MADONNA DI CAMPIGLIO - TRENTO



Per trascorrere qualche giorno in montagna nell'intima e calda atmosfera di un rifugio, con tutt'intorno le bellezze del Parco Adamello Brenta.

- Sede ideale per i Vostri corsi d'addestramento.
- Punto di partenza per la via delle bocchette con il sentiero Benini ed il sentiero Vidi che percorre la sovrastante Pietragrande.
- Trekking lungo la suggestiva e affascinante Val di Tovel che sfocia nel lago omonimo e attraverso il gruppo settentrionale, zona selvaggia e incontaminata.

Informazioni: Guida Alpina Egidio Bonapace - Rifugio «G. Graffer»
38084 Madonna di Campiglio - Tel. rifugio 0465.41358 - Ab. 0465.40599

A MILANO



DAMENO SPORT

TREKKING - ALPINISMO
SCI DI FONDO - DISCESA - SCI ALPINISMO
TELEMARK - SKIROLL - TENNIS

MOUNTAINBIKE - PATTINI A ROTELLE - ABBIGLIAMENTO

Via A. Costa, 21 (MM Loreto) 20131 Milano - Tel. (02) 2619760

1) Suola "VIBRAM" sostituibile anche più volte da ogni riparatore.

2) Intersuola speciale in "HYTREL" studiata e realizzata da "LA SPORTIVA" offre il grado di flessibilità ottimale adatto alla progressione su tutti i tipi di terreno e alla applicazione di ramponi sia tradizionali che automatici.

3) Parte posteriore dell'intersuola in "ELASTOMERO" che neutralizza le sollecitazioni generate dall'impatto con il terreno.

4) Inserto in materiale antishock.

5) Sede rinforzata che facilita l'aggancio e la tenuta del rampono.

6) tomaia in pelle idrorepellente di primissima qualità a taglio intero.

7) Taglio basso posteriore che facilita il movimento della caviglia.

8) Collarino parneve foderato in morbida pelle.

9) Fodera interna in morbida pelle.

10) Linguetta in pelle preformata anatomicamente.

11) Sottiletti in morbida "LORICA" idrorepellente.

12) Imbottitura anatomica in materiale traspirante.

13) Snodo anteriore con asola passalaccio ricavata dalla stessa tomaia, soluzione rivoluzionaria che garantisce una perfetta posizione del piede molto importante specialmente in discesa.

14) Gancio blocca-laccio che permette due tensioni differenziate della allacciatura.

15) Sottopiede isolante in cuoio naturale con spessore di 5 mm.

16) Plantare intercambiabile in materiale antibatterico molto confortevole.

17) Bordo di protezione in gomma applicato a mano con tensioni differenziate.

NEPAL TOP

Calzatura polivalente ideale per alpinismo su difficoltà classiche e per lunghe traversate anche su terreni innevati e ghiacciai.

Rappresenta la soluzione ideale per tutti coloro che desiderano tecnica, precisione e funzionalità senza rinunciare ai confort di marcia che solo la tomaia in pelle può dare.

OBIETTIVO: NEPAL-TOP



Nepal Top crosta/amfibio



Nepal Top crosta/amfibio con ramponi



Amfibio new

Questo modello è disponibile anche in versione leggera con suola vibram ed intersuola in microporosa antishock perfetta per la caccia ed il trekking impegnativo.



LA SPORTIVA

38038 TESERO (TN) - ITALY - Tel. 0462/83052 - Telefax 0462/83213

MILANO

■ **Sede:** Via Silvio Pellico, 6 - Tel.: 86.46.35.16 - 80.56.971 - Fax: 86.46.35.16

■ **Apertura dal lunedì al venerdì ore 9 - 13 e 14-19; martedì sera, ore 21 - 22,30**

■ **GITE SOCIALI**

17/5: MONTE GENEROSO (m 1701) - Prealpi Comasche;
24/5: MONTE GUGLIELMO (m 1949) - Prealpi Bresciane.
30-31/5: PANIA DELLA CROCE (m 1858) - Alpi Apuane.

■ **ESCURSIONI NATURALISTICHE**

24/56: VAL DEGAGNA - Prealpi Bresciane, uscita guidata da esperti naturalisti.

■ **GRUPPO ANZIANI**

21/5: MONTE GENEROSO (m 1701) - Prealpi Comasche;
27/5: PASSO DEL CUVIGNONE (m 1100) - Prealpi Lombarde;
4/6: CA' SAN MARCO (m 1830) - M.TE PENTERANICA (m 2378) - Alpi Orobie.

Il Gruppo Anziani si ritrova in sede tutti i martedì dalle ore 16 alle ore 18.

■ **SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO GIOVANILE A. PARAVICINI**

2° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA

Le domande di iscrizione si ricevono presso la segreteria sezionale dal 2 al 9/6. Mercoledì, 10/6 si svolgerà una selezione degli aspiranti allievi per l'ammissione al corso. Le sezioni pratiche e teoriche inizieranno nel prossimo mese di settembre. La quota di partecipazione è fissata in L. 330.000 per soci della Sezione e di L. 350.000 per i soci delle altre Sezioni; si richiede un'esperienza da capocordata.

■ **CONFERENZE NATURALISTICHE**

Prosegue il viaggio scientifico-naturalistico alla scoperta della montagna sotto la guida degli esperti e degli studiosi della Commissione Scientifica «G. Nangeroni»:

28/5: il giornalista e botanico Silvio Frattini illustrerà il tema: «ORIGINI E CARATTERI DELLA FLORA ALPINA»; al Salone CAIMILANO - ore 21 - ingresso libero.

La Sezione di Milano si propone di avviare, per alcuni rifugi, un programma di avvicendamento e sostituzione di Ispettori. I Soci interessati a segnalare il proprio nominativo in Segreteria, indicando le specifiche conoscenze professionali e il rifugio sezionale o la zona alpina su cui ricadono preferenze e disponibilità ad una collaborazione costante e puntuale.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ **Sede:** Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 86463070 - Conto Corrente Postale 460204

■ **Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23**

Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22.30

Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ **GITE SOCIALI 10/5:** Monte Moregallo. (direzione: Tiziano Lozza)

24/5: San Sisto - Piano dei Cavalli in Valle Spluga, con accesso da Campodolcino. (direzione: Marco Curioni)

30/5-7/7: Grande traversata Elbana. Il sentiero della G.T.E., lungo 80 km, attraversa tutta l'isola partendo da Cavo e toccando i comuni di Rio nell'Elba, Procchio e Marciana. (direzione: Ottorino Crimella)

■ **SPELEOLOGIA.** Grotte di Borgo Verezzi. Dopo la visita alla grotta, programmata al mattino, è prevista un'escursione geologico-naturalistica fino al borgo medioevale di Verezzi. Nell'intervallo: grigliata di pesce con vino locale.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via C.G. Merlo, 3 - 20122 MILANO - tel.: 799,178

■ **Apertura: martedì e giovedì ore 21- 23; mercoledì ore 15-18 1° martedì del mese: MARTEDI DEI GIOVANI**

■ **SCI-ALPINISMO**

16-17/5 PIZZO CASSANDRA (3226 m) Pernottamento al Rif. Ventina. Dislivello 1266 m. Tempo di salita ore 4-5. Diff.: BSA. Coord.: C. Michelin (42.35.166) e G. Sobacchi (463.172).
30-31/5 PIZZO PALU' (3902 m)

Pernottamento al Rif. Diavolezza. Dislivello 1150 m. Tempo di salita ore 5. Diff.: BSA; Coord.: C. Michelin (42.35.166) e F. Perin (45.61.408).

■ **ESCURSIONISMO**

10/5 MONTE RESEGONE (1875 m) «Cinquantesimo». Coord.: R. Bozzini (48.84.09.57) e O. FINOCCHI (289.8645).

31/5 - COLLE DEL PICCOLO ALTARE (2627 m) - Da Rima (1411 m) al valico fra la Valsesia e la Val Quarazza. Coord.: U. Mazzoni (680.725).

**«Casa GAM»
al Monte Bianco**

64° Accantonamento

8 turni settimanali

4 Luglio - 29 Agosto 1992

Le prenotazioni si ricevono fino al 30 giugno presso la sede di Via C.G. Merlo, 3 - Milano - Tel.: (02) 799.178, nelle serate di martedì e giovedì. Con l'apertura dell'Accantonamento le prenotazioni si ricevono esclusivamente presso la Direzione di Pianpinleux tel. (0165) 89.173 e sono subordinate alla disponibilità di posti.

■ **ALTRE MANIFESTAZIONI**

5/5 ore 21,00 - Serata in sede con Lorenzo Meciani - Sotto il titolo «I MIEI PRIMI DIECI ANNI» le diapositive ci porteranno dall'alpinismo classico (Dolomiti e Alpi Occidentali) all'arrampicata sportiva, dai ghiacciai himalayani ai deserti degli Stati Uniti.

GESA CAI

Sottosezione del Cai Milano

■ **Sede:** Via Kant, 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese. Tel. 38008342 - 38008844 - 3085713

■ **Apertura: Martedì ore 21-23**

■ **GITE SOCIALI 10/5:** Pietra di Bismantova; appennino Tosco-Emiliano. (Coord. Pietro Boncini).

24/5: Monte Antola appennino Ligure. (Coord. Carlo Carlini). Informazioni ed iscrizioni in Sede dove sono disponibili i programmi dettagliati. Fermate pullman P.le Bonola - v. Uruguay - P.le Lotto.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

17/5: Grande caccia al tesoro organizzata lungo l'itinerario della gita ai Forti di Genova.

7/6: Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile e Castello dell'Acqua (Orobie Valtellinesi).

Per informazioni telefona a Cerlo tel. 3536224 (ore serali).

IN GITA COL CAI



I soci della sottosezione di Pescia (fondata nel 1926) sono fotografati all'isola Capraia, raggiunta dopo tre ore di navigazione. L'organizzazione, che prevedeva la salita al monte Le Penne, era affidata alla Cooperativa per il parco naturale di Capraia.

■ *Mandateci le foto più belle delle vostre gite con la Sezione. Le pubblicheremo appena possibile in questo spazio.*

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione. Per ovvie ragioni di spazio, non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni.

EDELWEISS

Sottosezione del Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15. Telefoni: 6468754 - 375073 - 5453106 - 55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30.

■ ESCURSIONISMO 24 maggio: Lago Cama (m. 1750) Svizzera.

7 giugno: Capanna Nimi (m. 1735) Svizzera.

21 giugno: Punta 3 Vescovi (m. 2501) Alpi Biellesi.

■ TREKKING 19/28 giugno: Etna e Aspromonte.

11/19 luglio: Alta via del Tiziano.

25 luglio/2 agosto: Karwendel Settentrionale.

15/25 agosto: Sentiero della lunga marcia.

MONTEDISON

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Dopolavoro Montedison - Via Taramelli 22 - Tel.: 6270-7778

■ ESCURSIONI

3/5: Val Fabiolo, Orobie versante Retico;

10/5: Val Veddasca, percorso circolare intorno a Curiglia;

■ SERATE

20/5: Serata naturalistica - ore 20/45 «Noi e gli insetti» nello chalet di Affori; con diapositive. Conduce Paolo Zamma.

■ HIMALAYA

5-30/10: Trekking Kumbu e Laghi Gokio, nel Parco Nazionale del Sagarmatha. Iscrizioni entro il 14/5.

GERVASUTTI

Sottosezione del Cai Milano

■ Sede: Via Fiuggi, 33 - 20159 Milano

■ Apertura: martedì e venerdì dalle 21 alle 23

10 maggio: Chiavenna Valtellina. 23/24 maggio: Rifugio Magnolini Valle Seriana

7 giugno: Monte Tamaro Svizzera

21 giugno: Monte Zeda Lago Maggiore

5 luglio: rifugio Chabod Valsavara

19 luglio: rifugio Benigni Alpi Orobie

12/19 settembre: Settimana Verde S. Vito Cadore

4 ottobre: Monte Bue Appennino Ligure

CORSICO

■ Sede: 20094 Corsico (MI) - Portici Piazza Petrarca 3

■ Apertura: giovedì ore 20.30 - 23

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

1992 Il 12 marzo 92 si è tenuta l'Asssemblea Ordinaria della Sezione che ha approvato all'unanimità la relazione del Presidente, i Bilanci ed ha rieletto i Consiglieri (Pedrotti - Burgazzi - Fornaroli) ed il Revisore dei Conti (De Felice) uscenti. Anche il Consiglio Direttivo del 1° aprile ha riconfermato tutte le cariche e gli incarichi dell'anno precedente garantendo così continuità ad uno staff che ha ben operato.

■ PROGRAMMA SOCIALE 9-10 maggio - MONTE ALBANO (mt. 800 - Trentino). Via ferrata

impegnativa: necessarie esperienza alpinistica ed attrezzatura specifica. In treno. Coordinatore: Balzan (Tel. 4406083).

17 maggio - TRAVERSELLA (Canavese). In pullman. Escursionistica in Valchiusella sui sentieri della G.T.A. Coordinatore: Pedrotti (tel. 4582443)

24 maggio - Monte Ramaceto (mt. 1345 - Appennino Ligure). Mezzi propri. Sul confine ligure-piemontese a nord di Torrighia, tra la valle del Brevenna e quella dell'Agnellasca. Coordinatore: Fornaroli (tel. 48402227).

14 giugno - Monte Antola (mt. 1597 - Appennino Ligure). Mezzi propri. Sul confine ligure-piemontese a nord di Torrighia, tra la valle del Brevenna e quella dell'Agnellasca. Coordinatore: Fornaroli (tel. 48402227).

14 giugno - Val Formazza (Ossolano). In pullman. Da Ponte Formazza possibili escursioni al rifugio Margaroli o alle Cascate del Toce. Coordinatore: Pedrotti (4582443).

21 giugno - Monte Togano (mt. 2301 - Val Vigizzo). Mezzi propri. Lunga ascensione nel selvaggio Parco Naturale della Val Grande. Coordinatore: Fornaroli (tel. 48402227).

27/28 giugno - Pizzo Badile Camuno (mt. 2435 - Val Camonica). Mezzi propri. Dal bellissimo circo dolomitico del rifugio De Marie fino alla vetta elegante ed ardita (tratti attrezzati). Coordinatore: Zanichelli (tel. 4150971).

■ SCUOLA ALPINISMO Lezioni teoriche in Sede aperte a tutti. Ore 21.00.

6/5 - Preparazione di una salita. Pericoli oggettivi e soggettivi.

13/5 - Topografia ed orientamento. Meteorologia.

20/5 - Evoluzione tecnica e storia dell'alpinismo

27/5 - Medicina e pronto soccorso.

10/6 - Tecniche di progressione su neve e ghiaccio.

17/6 - Alimentazione.

24/6 - Ecologia.

■ ALPINISMO GIOVANILE. 24 Maggio - Alpi Orobie (località da definire).

7 giugno - Castello dell'Acqua (Valtellina) - Raduno regionale.

Coordinatori: Balzan (tel. 4406083) - Panzeri (tel. 4452535).

■ I VENERDI DEL CAI CORSICO Immagini in montagna e nel mondo. Serate culturali con proiezione di diapositive. Ore 21.00 in Sede.

8/5 - Cuba (Andriollo).

5/6 - Australia (Alboni).

12/6 - Svezia con gli sci da fondo (Andriollo).

■ CORO ALPINO venerdì 15 maggio 1992 - Coro Aurora di Caronno Pertusella, diretto dal M.^{astro} Andrea Arnaboldi. Al cinema-teatro "Oratorio S. Luigi" di Corsico - Via Dante, 3 - Ore 21.00



**BOLLETTINO CAI
ANNUARIO CAAI 1991**

In occasione dell'uscita del Bollettino CAI n. 93 - Annuario CAAI 1991, decimo della nuova serie (prezzo per i soci L. 17.000), vengono offerti i cinque numeri 1987-1991 in apposita custodia al prezzo di L. 40.000 (+ L. 5.000 per la spedizione). Pagamento mediante versamento su ccp 10822211 intestato a: Giovanni Rossi, Via Baraggia, 43, 21100 Varese, la richiesta va inviata allo stesso indirizzo, indicando: sezione Cai d'appartenenza, n. Tessera, ricevuta del versamento - Data e firma



■ ALTA VIA ADAMELLO. Dal 27 luglio al 4 agosto. Trekking in 7 tappe da rifugio a rifugio nel Parco dell'Adamello: rif. Nikolajewsk-Gabriele e Rosà Maria e Franco-Cai Lissone-Prudenzi-Tonolini-Garibaldi-Temù. Di grande interesse ambientale, naturalistico, etnografico e storico. In gran parte agevole, con alcuni tratti attrezzati. Iscrizioni aperte dal 1° Maggio. Coordinatore: Concardi (tel. 4474661).

■ MAROCCO - CATENA DELL'ALTO ATLANTE. Dall'8 al 22 agosto. Viaggio aereo da e per Marrakech. Dieci giorni di trekking e ascensione alla vetta dell'Ighil M'Goun (mt. 4068). Di notevole interesse geografico, paesaggistico, etnico, storico. Iscrizioni in Sede. Coordinatore: Concardi (tel. 4474661).

ERBA

■ Sede: Via Diaz, 7 22036 Erba (CO)

■ Apertura: Martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30

■ PROGRAMMA GITE 14/6: Valle Spluga: Pizzo d'Emet m. 3.210 - 27-28/6: Val d'Ayas: Rifugio Guide Val d'Ayas al Lambro-necca m. 3.420, ottima base di partenza per poter effettuare l'ascensione di uno o più dei seguenti quattromila: Breithorn, Rocce Nere, Polluce e Castore. Prenotazioni entro venerdì 19 (resp. Gruppo Alpinisti). FIOCCO ROSA - Auguri ai soci Lucia ed Ulisse Rusconi per la piccola Irene.

**10° CORSO ISTRUTTORI DI ALPINISMO
DELLA LOMBARDIA**

La domanda di ammissione completa di curriculum alpinistico e didattico, firmata dal presidente della sezione e dal direttore della scuola, dovrà pervenire entro il 30/6/92 a: Commissione Regionale Lombarda scuole di alpinismo - c/o Cai Como - via Volta, 56 - 22100 Como - tel. 031/264177.

Ogni scuola o sezione potrà presentare un numero max di due candidati di età superiore ai 21 anni.

La selezione dei candidati ammessi si terrà nei giorni 19-20/9 e consisterà in:

- Prova su roccia, con difficoltà max di VI°UIAA;
- Prova su ghiaccio, con le varie tecniche di progressione.

Il 19/9 in serata prova di cultura alpinistica.

I candidati giudicati idonei saranno ammessi al corso che andrà avanti fino alla primavera '93, quando si svolgeranno le verifiche di cultura e pratica dell'alpinismo.

Date e luoghi verranno comunicate a tempo debito.

La quota di partecipazione è stabilita in L. 100.000 ed è comprensiva di iscrizione e assicurazione.

PADERNO DUGNANO

■ Sede: Via Roma, 90, 20037 Paderno Dugnano - tel. 02/99045033

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 21

■ **TESSERAMENTO 1992** Sono in corso le operazioni di tessera-mento e rinnovo per il 1992. Invitiamo tutti i Soci a rinnovare presto la loro adesione.

■ **GITE ESCURSIONISTICHE**
25/4: Monte Bo Valsesia (VC)
16-17/5: Parco Nazionale Gran Paradiso (TO) da Noasca a Ceresole Reale

31/5: Monte Alben (da Passo Zambra a Cornalba)

14/6: Colle delle Cime Bianche Val d'Ayas (AO)

27-28/6: Mont Aiguille / Veynes Francia

11-12/7: Carè Alto Val Rendena (TN)

25-26/7: Rifugio Pizzini Casati Valcedec (SO)

Agosto: Trekking

13/9: Pizzo Camino (BG)

26-27/9: Rifugio Vajolet Valle Vajolet (TN)

11/10: Valmalenco

18/10: Magnano (VC) Castagnata

14/11: Serata di chiusura.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

■ **ASSEMBLEA DEI SOCI**

Si è tenuta lo scorso 16 aprile l'annuale assemblea dei soci. I responsabili delle varie attività hanno illustrato il lavoro svolto durante il 1991. Il Presidente ha tracciato le previsioni per il 1992, richiamando l'attenzione dei soci sui componenti del nuovo Consiglio direttivo, in carica dal 1° gennaio di quest'anno.

■ **ESCURSIONISMO**

10-5 Appennino Parmense, Giro dei laghi. Partenza ore 6.

31-5 Via Ferrata Gamma, Dente del Resegone. Partenza ore 7.

13-6 Alpi Orobie, Monte Aga. Partenza ore 6

■ **CORSO DI ALPINISMO**

Nel mese di maggio prende il via il 14° Corso di alpinismo che seguirà il seguente programma di uscita:

10-5 Cornagera;

17-5 Sasso Falck;

23-5 Via ferrata;

24-5 Grigna meridionale;

30-31/5 Traversella;

6-7/6 Finale Ligure.

La fase ghiaccio si svolgerà in settembre.

Le lezioni teoriche si tengono in sede il mercoledì precedente la

II SOCCORSO ALPINO PER I GIOVANI LOMBARDI

Per iniziativa del gruppo giovanile di Valmadrera, domenica 17 maggio si svolgerà una esercitazione dimostrativa di soccorso alla quale sono particolarmente invitati ad assistere i ragazzi delle sezioni lombarde che potranno così vivere un'esperienza coinvolgente e di riflessione sulla sicurezza in montagna.

La manifestazione avrà luogo al Corno del Nibbio (Pian dei Resinelli) con inizio alle ore 11.00 e si realizzerà grazie all'intervento delle squadre della IX Delegazione del soccorso speleologico di Lombardia e di quelle del soccorso alpino (XIX Delegazione - stazione del triangolo lariano - squadre di Valmadrera, Erba e Canzo)

lezione pratica, con inizi alle ore 21.

■ **SPEOLOGIA**

Il programma «Tutti in montagna con i Tassi» prevede una uscita il 14 giugno alla Grotta del Polacco. Per informazioni rivolgersi in sede.

■ **MAGLIETTE**

Sono a disposizione per i soci le magliette della sezione e quelle del gruppo escursionistico.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO**

Nei primi giorni di novembre scade il termine per l'iscrizione al Concorso fotografico della nostra sezione. Invitiamo i soci a programmare fin da ora, il tema che si vorrà trattare.

Informazioni dettagliate si possono avere in sede.

OLGIATE OLONA

■ Sede: Via Plave, 84 - Centro familiare Gerbone

■ Apertura: giovedì ore 21

■ **ESCURSIONISMO**

25/4: Gita al mare - FINALE LIGURE - LA VALLE DEI PONCI e la GROTTA DELLE MANIE.

24/5: Santuario della MADONNA D'ERBIA Val SERIANA mt. 783 S. Messa in suffragio dei caduti in montagna. Escursione m.te FARNO mt. 1200.

14/6: PIZZO D'ERNA - Ferrata GAMMA. Disl. mt. 550.

4-5/7: Rif. AMIANTE - Rif. F. CHIARELLA mt. 2979. VAL PELLINE (AO). Disl. mt. 1430.

18-19/7: Rif. QUINTINO SELLA mt. 3585.

5-6/9: Rif. DEFFEYES mt. 2494. Disl. mt. 850.

20/9: Manifestazione ROSARIO FIORITO - ALAGNA SESIA. Escursione in Val D'OTRO. Disl. mt. 600.

18/10: 23° MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA A COPPIE MORCA Val SESIA mt. 550. Dislivello mt. 200.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

11/5: Gita a BRABBIA - visita alla palude - ambito scuola;

17/5: Gita al monte BARONE;

31/5: Gita nel PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO - VALNONTÉY - LILLAZ - ambito scuola;

7/6: RADUNO REGIONALE ALPINISMO GIOVANILE A CASTEL DELL'ACQUA (SO);

27-28/6: VIA DELLE GALLERIE AL MONTE PASUBIO - pernottamento al rif. PAPA;

4-11/7: SETTIMANA ESTIVA al Rif. CALVI;

12-13/9: RADUNO INTERREGIONALE DI ALPINISMO GIOVANILE al Rif. ALBANI;

11/10: MEETING D'ORIENTAMENTO IN VAL D'INTELVI.

■ **TESSERAMENTI ANNO SOCIALE 1991**

SOCI ORDINARI N. 231

SOCI GIOVANI N. 47

SOCI FAMILIARI N. 97

TOTALE SOCI N. 375

DAL 1990 = + 3%.

LESSINIA

■ Sede: presso Azienda Promozione Turistica - 37021 Bosco Chiesanuova (VR) - Tel. 045/7050088

■ **ATTIVITÀ SOCIALE**

Diversamente da quanto riportato sul calendario dell'attività 1992: 24 maggio (e non 17) pranzo sociale presso il Rif. Trevolto. Sono invitati i soci e familiari in gran numero.

Informazioni ed iscrizioni presso Graziella Tinazzi - Tel. 7050116 e Fausta Valbusa Tel. 550865.

7 Giugno dalla sponda bresciana del Lago di Garda al M. Comer e M. Denevro (escursionistica, direttore C. Franceschetti - Tel. 7701698 - 7703405).

14 Giugno Alpi Carniche (escursionistica, direttore R. Canteri - Tel. 950322).

■ **NUOVI ORARI APERTURA SEDE SOCIALE**

Ogni primo e terzo venerdì del mese dalle 20,30 alle 22. Fino al 31 ottobre escluso il mese di agosto.

COLICO

■ Sede: Via Campione n. 7 - 22050 COLICO (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì 20,30 - 22,30

■ **VII CORSO DI COMPORTAMENTO**

10-5 Escursione sui monti di Premana

24-5 terza uscita - Val Bodengo

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

Avrà inizio il 31-5 un corso. È riservato ai ragazzi dai 13 ai 15 anni. Prevede 3 appuntamenti. Durante la prima uscita i ragazzi apprenderanno da una guida alpina i primi rudimenti di arrampicata su roccia.

■ **RIFUGIO**

È ormai imminente la ripresa delle attività all'alpe Scoggione; tutti coloro che intendono prestare la loro preziosa opera sono invitati a presentarsi presso la sede.

SONDRIO

■ Sede: Via Trieste, 27 - Tel. (0342) 214.300 - 23100 Sondrio

■ Apertura: martedì e venerdì ore 21-22,30

■ **GITE PER TUTTI**

Si tratta di escursioni a difficoltà graduata non alpinistiche, in genere su sentiero. Le mete prescelte riguardano le alpi Retiche e le Orobie.

12-4 Sentiero dei galli fino a S. Giacomo;

10-5 Val Malasca;

17-5 Val Fabiolo;

31-5 Val Lesina;

12-7 Lago Angeloga e Pizzo Stella;

18-19/7 Valle dei Ratti - Cataeggio o Bagni Masino;

15-16/8 Val Fontana-Pizzo Scalino - Val di Togno;

22-23/8 Val Caronella - Rifugio Curò - Val Belviso;

30-8 Val Cedec - Passo Zebrù - Val Zebrù - S. Antonio;

12-13/9 Rifugio Publino - Corno Stella.

È raccomandabile la tessera CAI; le gite in rifugio comporteranno una modica spesa per vitto e alloggio; il trasporto sarà con mezzi propri salvo le gite in Val dei Ratti, al Pizzo Scalino e al Rifugio Curò che sarà con pulmini. Attrezzatura: scarponcini, zaino capiente, mantella impermeabile e/o ombrello, vestiario adeguato alla montagna; le adesioni entro il venerdì precedente.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

10 maggio Val Poschiavina (Lanzada)

7 giugno Piazzola (Castello dell'Acqua) raduno regionale Alpinismo Giovanile;

4-5 luglio Capanna Bosio alpe Airale (Torre di S. Maria)

1-2 agosto Capanna De Dosso alpe Painale (Montagna in Valtellina)

5-6 settembre Capanna Marinelli - Bombardieri (Lanzada)

ESTE

■ Sede: Piazza Maggiore 4 - Tel. 0429/2576 - 0429/2504

■ Apertura Sede: Martedì Giovedì 21,30 / 23,00 Sabato 10/12,00 e 17,30 / 19,00

■ ALPINISMO GIOVANILE

3/5 - apertura sui Colli Euganei della attività di Alpinismo Giovanile

14/6 - sui Lessini al Parco delle Cascate di Molina;

18-19/7 - sulle Pale di S. Martino;

13/9 - sul Monte Baldo;

11/10 - sulla strada delle gallerie al monte Pasubio.

■ ATTIVITÀ ESTIVA

13-14/6 - APPENNINO MODENESE: Monti Cimone / Giovo / Rondinaio;

14/6 - GRUPPO DEL DURANO: salita al Monte Borgà;

21/6 - GRUPPO CIMA D'ASTA sul Lagorai «giro delle forcelle»;

27-28/6 - APPENNINO LUCHESE: nel Parco dell'Orecchiella in Garfagnana;

28/6 - GRUPPO DEL CAVALLO - Via ferrata Costacurta al Monte Teverone;

5/7 - GRUPPO SPIZ DI MEZZODI - salita allo Spiz Nord;

10-11-12/7 - GRAN SASSO D'ITALIA;

12/7 - GRUPPO PALE DI S. MARTINO - dal Passo Valles al rifugio Mulaz;

19/7 - GRUPPO CIME DELL'AUTA - sentiero attrezzato Paolin Piccolin;

23-24-25-26/7 - MONTE ROSA;

25-26/7 - GRUPPO DELLO SCI-LIAR - sul sentiero degli alpeggi.

GLI IRRESISTIBILI RAGAZZI DEL BAITONE

“Basta con le dediche” è il titolo di un godibile librettino di Giulio Ottolini, responsabile del settore giovanile della sezione di Bergamo. E' il frutto di una settimana di soggiorno con i ragazzi al Baitone del Cai di Sesto San Giovanni, detto anche “Casera dei Dossi”. L'abilità di Ottolini consiste nell'essere riuscito con un invidiabile talento narrativo a “elevare al rango di eventi importantissimi stupidità stralunate e demenziali”. Che tanto demenziali non sono, visto che ogni aneddoto nasce sotto il segno della creatività dei ragazzi, della loro voglia di socializzare. Le dediche, cui si riferisce il titolo, sono una delle loro attività predilette. Ma scorrendo i quattordici capitoli scopriamo che i ragazzi vanno pazzi anche per il gioco del tappo che hanno trasformato in un passatempo più trasgressivo sotto l'aspetto lessicale. O per le perizie prematrimoniali con cui si profetizza se un ragazzo o una ragazza si sposerà e con che genere di partner... Come osserva Francesco Maraja, presidente della Commissione lombarda, chi ha vissuto “qualche esperienza con i ragazzi della sua Sezione in un rifugio in mezzo alle montagne, meglio se un po' isolato, si ritroverà in molte situazioni descritte nel libro, compresi i sentieri persi, la gente che russa, i canti, le parolacce, i giochi con le carte e i cibi non graditi.

FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio 5, Casella postale 2285 - Firenze Ferr. Tel. 055/2398580

■ Apertura segreteria: ore 18/19,30 tutti i giorni feriali

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

A seguito delle elezioni avvenute nei giorni 7 e 8 marzo, è così composto:

Presidente Bertocchini Ugo; Vice Pres. Ariani Enzo e Serafini Sergio; Segretario Romei G. Franco; Vice Segr. Cinti Arrigo; Economo Papini Rolando; Vice Econ. Dolfi G. Carlo; Tesoriere Marinelli Carlo; Consiglieri: Casoli Curzio, Eredi Enzo e Romei Remo; Sindaci Azzaroli Fabio; Bacci Francesco e Focardi Ric-

cardo; Proviviri Azzaroli Augusto, Benini Aldo e Martelli Ulderigo. Presidente Comm. Sportiva ed Opere alpine Casoli Curzio. Presidente Comm. Scientifica Eredi Enzo.

■ GITE SOCIALI

1-5 Monte Vigese - Corti;
3-5 Pietra di Bismantova - Ariani;
10-5 Rif. Battisti alla Lama Lite - Ariani;

17-5 Croce di Pratomagno - Piccini;

24-5 Monte Prano e Monte Mattana - Corti;

31-5 Monte Rasori - Gualtierotti;

7-6 Monte Tambura - Ariani;

13-14-6 Croda al Lago - Del Bianco;

19-21-6 Grotta di Monte Cucco - Casoli.

■ CORO «LA MARTINELLA»

Il 23 maggio alle ore 21 nel Salone dei «500» in Palazzo Vecchio si terrà la XV Rassegna Corale di Canti tradizionali alla quale parteciperanno anche altri cori.

■ GRUPPO «TITA PIAZ»

16-17 maggio Alpi Apuane - Rif. Donegani

31 maggio Monte Tambura

13-14 giugno Salita al Liskam.

■ GRUPPO SPELEOLOGICO

24 maggio Buca dei Genovesi - Vinca

Sottosezioni Firenze

■ CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Continuano le manifestazioni per celebrare il 40° anniversario della fondazione della sottosezione Maggio - Mostra fotografica nei locali del Circolo dipendenti.

8-5 - Nel salone in via Folco Portinari, alle ore 21, il coro «La Martinella».

9-5 - Alpi Apuane - Salita da For-

novolasco (Garfagnana) al Monte Forato per la Costa Pulita e ritorno per la Foce di Petrosiana.

23-5 - Lago Santo Modenese e Alpie di S. Pellegrino

14-6 - Monte Altissimo - Installazione, con la celebrazione di una Santa Messa, di una croce lignea in vetta.

■ PESCIA

9-10;5 Isola del Giglio - Minghi

24-5 Cinque Terre - Giuste

7-6 Monte Tambura - Fantozzi

■ PONTASSIEVE

■ CORO

Il 9 maggio alle ore 21 coro «La Martinella».

■ GITE SOCIALI

1-5 Monte Falterona;

10-5 Alpi Apuane - Monte Forato;

24-5 Appennino Pistoiese;

7-6 Appennino Settentrionale;

13-14/6 Gita in Cesentino con pernottamento al rif. «Città di Forlì».

■ STIA

23-26 - Cervinia - Chiusura attività invernale

3-5 Alto Casentino - Pellegrinaggio Sacratio di Valluciole

10-5 Passo Calla - Domenica di lavoro al rifugio omonimo

17-5,5 Torre (da Monterosso a Portovenere) Auto+treno

24-5 Monte Falterona - Ricovero Dante (ricognizione dei lavori).

31-5 Parco Uccellina

31-5 Monte Tambura in collaborazione con Cai Firenze;

14-6 Gita Intersezionale all'Alpe di S. Trinita con visita dei ruderi millenari della Badia; organizzazione del Comune di Talla.

I programmi dettagliati sono a disposizione in sede.

I CORSI DI ALPINISMO DEL CONVEGNO C.M.I.

La Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo del Convegno Centro Meridionale Insulare comunica che sono indetti per l'anno 1992 i seguenti corsi:

1) Corso per il conseguimento della qualifica di Istruttore di Alpinismo (dal 10 al 12 luglio e dal 7 al 12 settembre). Gli interessati dovranno presentare domanda entro il 15 maggio.

2) Corso di aggiornamento per gli Istruttori di Alpinismo del Convegno (dal 4 al 6 settembre 1992). Gli interessati dovranno confermare la loro partecipazione entro il 15 luglio.

Maggiori informazioni potranno essere richieste alla segreteria della Commissione presso Alberto Leggi (Via Mazenta 10 - Macerata - tel. 0733-30309).

SILVANO ODASSO

- Estate al Rif. Mongioie
- Corsi di arrampicata sportiva
- **SETTIMANE VERDI**
Questo programma è adatto a coloro che amano l'escursionismo, e vogliono conoscerne le meraviglie delle Alpi Liguri.
- **CORSI DI PARAPENDIO**
I corsi che qui vi proponiamo sono effettuati dalla scuola aggregata all'Aero Club d'Italia ALBATROS di Genova, istruttore AGOSTINO GUERRIERI.
- **PARATREKKING**
Solo per coloro che già praticano il parapendio.

G.A. CORTINA

- Gruppo guide alpine Cortina. Piazzetta S. Francesco, 5 - Tel. (0436) 4740 - 32043 CORTINA D'AMPEZZO (BL)
- **ISOLA D'ELBA**
Arrampicare all'Isola d'Elba con la guida alpina Giorgio Peretti (Informazioni: Giorgio Peretti via Stadio 23 - 32043 Cortina Tel.: 0436/861594)
Dopo le scalate un tuffo in un mare meraviglioso e corse in bicicletta lungo la costa da Cavoli a S. Andrea.
Aprile: 24-25-26
Maggio: 8-9-10 / 22-23 / 29-30-31.
Giugno: 5-6-7 / 12-13-14 / 19-20-21.

ENZIO SEPPI

- Cascine La Valle, 16
28011 ARMENO - NO - tel. 0322/900016
- **LE CLASSICHE PARETI NORD** (Gran Paradiso - Liskamm - Lena Spitz) giugno/luglio.
- **LA GRANDE TRAVERSATA** (Liskamm - Canto - Polluce - Breithorn - Cervin) agosto.
- **SPEDIZIONE AL MITRA PEAK** (Rolwalin Valley-Himalaya Nepal) ottobre.

ANDREA SAVONITTO

ED ELENA IATO

- Rif. Monte Motta - 23023 Chiesa Val Malenco
Tel.: 0342/451406

- **ESTATE '92**
SCUOLA DI ARRAMPICATA MODERNA al Rif. Motta
Da Giugno a Ottobre si svolgono lezioni singole o collettive di arrampicata

- **ALTA VIA DEI GHIACCIAI DEL BERNINA**
Tutte le tecniche di progressione su roccia e ghiaccio in alta montagna, corredate da lezioni teoriche e proiezioni serali al rifugio. Tariffa di partecipazione: L. 950.000.
- **A SCUOLA DI MONTAGNA**
Iniziativa rivolta a Scuole, piccole comunità, nuclei familiari e singoli amanti della montagna. Breve vacanza guidata. Periodi: 22-26/6 - 13-17/7 - 7-11/9.



I CORSI DELLA SCUOLA "GIORGIO GRAFFER"

- 27° Corso primaverile di roccia "Bepi Loss". Inaugurazione il 5/5, uscite pratiche il 10/5, 17/5, 23/5, 24/5, 31/5, più un'uscita e una lezione teorica in data da stabilirsi.
- 18° Corso di ghiaccio e alta montagna "Carlo Marchiodi". Inaugurazione il 5/7 al rifugio Carè Alto, Gruppo dell'Adamello, Ascensione di fine corso l'11/7.
- 47° Corso di roccia "Franco Gadotti". Inaugurazione il 2/8 al rifugio Silvio Agostini nel Gruppo del Brenta. Ascensione di fine corso l'8/8.

Lezioni: Scuola di alpinismo e scialpinismo "Giorgio Graffer", presso Sat, via Mancini 57, 38100 TN.



LIBRERIA INTERNAZIONALE s.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. Piazza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

Every Sport

TUTTO PER IL TREKKING

SCONTO 10% SOCI C.A.I.

FERRINO - CAMP - SALEWA - SALPI

V.le Gorizia 8 (zona darsena) Milano tel. 58101576

LEGGETE, DIFFONDETE LO SCARPONE

LOTTAROLI...

... ZAINI NEL ...

Una tradizione di poche parole e molti fatti



Via per Bresso 27 - 20092 CINISELLO BALSAMO (MI) - Tel. 02/6182445 - Fax 02/6125745

1958
Spedizione CAI Karakorum



1989
Spedizione alpinistica Nevado Palcaraju - Perù



1961
Spedizione CAI Mount Mc Kinley Alaska



SENZA COMPROMESSI

IL TELAIO

0461) 594648

BALLO s.p.a. - PIEVE TESINO (TRENTO)

Pile
PONTETORTO

BALLO 
Vestire in Montagna